ANNO 50° MATTINO TORINO, *Lunedì 31 Gennaio 1916* MATTINO NUM. 31

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Tredici bombe di Zeppelin su Parigi: nove case crollate e numerose vittime

L'attività dell'Intesa a Bucarest per determinare l'intervento romeno

Da oltre 3000 metri nella notte nebbiosa

(Servizio speciale della Stampa).

PARIGI, 30 mattino.

I tedeschi hanno rinnovato ieri sera il criminale attentato del marzo 1914 su Parigi, e, disgraziatamente, con miglior risultato: parecchi morti, numerosi feriti.

L'allarme

Erano esattamente le 22, quando coloro che passavano sui boulevards videro con stupore squadre di agenti precipitarsi a spegnere rapidamente i becchi dei fanali a gas e le lampade elettriche. Corse subito la voce: «Gli Zeppelini! Gli Zeppelini!». La folla si ammassò come per incanto sui marciapiedi, frugando con gli occhi l'orizzonte, cercando, senza scoprire, però, tra le nubi nere, altro che le stelle tranquille.

I pompieri, che apparvero sui loro carri rossi, traversando veloci le vie della capitale, diffondevano l'allarme con le loro trombe squillanti. Un effetto curioso da osservare fu questo: invece di disperdersi, i parigini, raggruppati nelle arterie principali, sfidando il pericolo, con la testa levata in alto, lanciavano al firmamento ingiurie e minaccie di morte ai boches.

Le notizie si precisarono: un'areonave tedesca, probabilmente uno Zeppelin, era stata segnalata a La Ferté e Milon, mentre si dirigeva verso Parigi.

I cannoni del campo trincerato, guidati dal gigantesco proiettore della Torre Eiffel, tiravano invano per arrestare la marcia aerea. L'areonave avanzava invulnerata...

Immediatamente due detonazioni sorde, formidabili echeggiarono: erano bombe!

Sui marciapiedi i parigini continuavano a guardare il cielo, ora solcato da fasci di luce nebulosa dai proiettori scortanti gli aeroplani francesi lanciati alla caccia.

Dall'alto di un altro quartiere nuove detonazioni rimbombarono... Dieci bombe erano cadute: le due prime erano penetrate nel cortile interno di una casa, ferendo parecchi inquilini; la terza ha prodotto solo una enorme buca nel selciato di un'ampia via; la quarta ha squarciato la volta di un tunnel; la quinta e la sesta sono cadute anche in istrada ed hanno atterrato parecchi individui, rimasti feriti; la settima ha colpito il palazzo Ohava, rovinando un'altra casa, ed ha ferito quindici abitanti; la nona ha ucciso sei persone: tre donne, due bimbi, un uomo, oltre a diversi feriti; l'ultima infine si è sprofondata in una via, senza fare delle vittime.

Subito le autorità, agenti, pompieri, truppe, accorsero dalle caserme sui luoghi, per organizzare il salvataggio. Gli incendi accesisi qua e là, furono rapidamente estinti. Le vetture del laboratorio municipale raccoglievano intanto i frammenti delle bombe.

Verso mezzanotte venne scoperto in una via centrale di Parigi un enorme tubo esplosivo che si era confitto nella via senza essere esploso; venne con grande precauzione raccolto.

Infine una undicesima bomba venne segnalata in una casa alta due piani rimasta distrutta; una donna vi venne raccolta moribonda.

Alle ore due dopo mezzanotte la Prefettura di polizia comunica queste cifre: 15 bombe; 18 morti, numerosi feriti; parecchi immobili distrutti; tale è il triste bilancio del raid dello Zeppelin su Parigi.

Il solo stato nebuloso del cielo e l'altezza a cui il volo venne effettuato, resero possibile la sorpresa. Si crede che il volo sia avvenuto ad una altezza di 3500 metri. Fu impossibile quindi agli areoplani di guardia di scoprire l'attacco ed ai cannoni speciali ed ai proiettori esercitare la loro funzione protettrice della capitale.

Un triste pellegrinaggio

Verso mezzanotte Poincaré, Malvy e il generale Maunoury, governatore di Parigi, visitarono i tragici luoghi. Anch'io ho potuto compiere un triste pellegrinaggio. La mia corsa in automobile attraverso i quartieri fu però arrestata tratto tratto dai cordoni di agenti operanti nelle tenebre. Era uno spettacolo sinistro, fantastico! In una erta via d'uno dei più popolosi rioni, due case vennero colpite da una bomba caduta sul tetto. La macchina infernale rimbalzò sul tetto della casa vicina, nel cui cortile si trovavano due donne e un bimbo sconosciuti ai vicini: tutti e tre rimasero uccisi sul colpo. I cadaveri vennero trasportati in un corridoio vicino. I visi sono terribilmente straziati, ed ora una ruvida tela li ricopre. Tutto intorno, come un tumulo lugubre, sono ammassati rottami di ogni sorta. Il corpo del bimbo è su un mucchio di carte intrise di sangue...

Nella casa vicina, a sei piani, riposano ammucchiati, in una specie di ridotto, sette cadaveri. Lo spettacolo è ancora più doloroso. La carta da parato, staccata dal muro, lascia scorgere l'intonaco macchiato di sangue e crivellato dalle schegge della bomba. Il lume delle torcie dei pompieri rischiara lo svolazzare delle piume sfuggenti dai guanciali del letto, pendenti da una breccia al terzo piano. I visi dei morti mostrano che le vittime sono innocenti proletari. Due bimbi sono sopravvissuti alla loro famiglia e vennero trasportati all'ospedale. Una delle vittime, certo Petitjean, è un mobilizzato di un reggimento di Zuavi; aveva lasciato ieri l'ospedale dove venne ricoverato in seguito alle ferite riportate in battaglia...

A poche centinaia di metri più su, due palazzi furono bersaglio dei pirati aerei; uno venne sforato dall'ordigno che aperse nella via un enorme fossato; l'altro, di cinque piani, venne distrutto dalle fondamenta. Anche qui le vittime sono: un'operaia quarantenne venne uccisa ed il marito che le dormiva accanto è gravemente ferito. Al momento in cui ci viene permesso di penetrare nell'interno, i pompieri procedono allo sgombro delle macerie e cercano due bimbi, forse vivi ancora. Riposavano, uno al primo piano e l'altro al pianterreno della casa. Tutta la famiglia dell'appartamento, la cui uscita è bloccata dalle macerie, uscì fuori grazie al lavoro rapido dei salvatori.

In mezzo alla strada, per un raggio di venti metri attorno al fossato aperto dalla bomba tutto è distrutto.

La porta di ferro di una bottega venne divelta dai cardini. Le vie adiacenti, per duecento metri, contano un albergo popolare crollato; la bomba non soltanto ha atterrato il muro, ma ha scavata una profonda buca, al cui fondo giace il cadavere di una vecchia lavandaia, slanciata dal letto nella voragine.

"Vendicatemi e vendicate i miei figli!,,

E' impossibile riferire tutto: un agente di polizia, che occupava il primo piano di una casetta, venne decapitato in letto! Gli scampati ci passano innanzi coi volti quasi tutti irrigiditi. Un educandato posto in un vecchio edificio celebre per uno degli episodi più commoventi della Comune, ha avuto solo un muro in parte demolito e nessuna vittima. Gli alberi furono sradicati, i tetti mezzo abbattuti; tutto uno strato spesso di frammenti di vetro e calcinacci copre il selciato.

L'episodio più tragico fu questo: un certo Thède, raccolto moribondo e staccato dai suoi figli ancora viventi tra le macerie, e trasportato in una farmacia vicina, pazzo dal dolore, gridava alla folla: «Vendicatemi! Vendicate i miei poveri figli!». La voce gli venne troncata nella strozza dal rantolo della morte... Giunto nell'interno della farmacia era cadavere!

Alle ore una altri squilli risuonarono per le vie, annunziando che il pericolo era passato.

Alle ore 3 la Prefettura di polizia comunica l'ultimo bilancio ufficiale: 16 morti, 32 feriti; nove case crollate; 13 bombe....

30 aeroplani all'inseguimento

Tutti i giornali hanno parole di profonda indignazione pel nuovo attentato al diritto delle genti commesso stanotte dai Tedeschi e ne reclamano rappresaglie. «I giornali tedeschi, osserva il Matin, inneggieranno certamente con il loro abituale cinismo alle prodezze delle aeronavi. Sono cittadini innocenti, pacifici passanti che subirono gli effetti della barbarie tedesca».

La fitta nebbia che copriva tutta la regione parigina permise allo «Zeppelin» navigante a grandissima altezza di giungere alla periferia della capitale. Lo «Zeppelin» per precisare la località si servì di razzi seguiti immediatamente dal lancio di bombe. Si rileva una strana coincidenza col precedente raid degli «Zeppelin» a Parigi del marzo dell'anno scorso: esso avvenne pure di sabato.

Uno degli aviatori che ha partecipato all'inseguimento dello «Zeppelin» ha dichiarato che trenta apparecchi si sono elevati dal campo di aviazione presso Parigi pochi minuti dopo l'allarme. Cinque si incontrarono con il pirata volante a quattromila metri d'altezza. Uno solo ha potuto avvicinarglisi a cinquanta metri facendolo segno a colpi di mitragliatrice. «Sotto di noi — disse — a mille metri una fitta nebbia impediva ai proiettori di dare il maximum di efficacia. Parigi sembrava una grande macchia nera in mezzo ai sobborghi meglio illuminati. Evidentemente l'azione della squadriglia impedì allo «Zeppelin» di continuare nelle sue gesta».

Il Petit Journal conferma che lo «Zeppelin» che volò su Parigi si trovava all'altezza di 3.500 metri ed ha potuto così sfuggire alle ricerche, già rese difficili dalla nebbia.

DOMENICO RUSSO.

Tredici bombe

Parigi, 30, mattino.

Per ordine della Prefettura, la Polizia parigina prese ieri sera, alle 21,45, tutte le misure prescritte per il caso di un allarme per l'arrivo di Zeppelin. Alcuni minuti più tardi la città era immersa nell'oscurità più completa. I pompieri percorrevano le principali arterie, prevenendo gli abitanti mediante squilli di tromba. Si distinguevano al disopra della città le evoluzioni degli aeroplani appartenenti alla squadriglia incaricata di proteggere Parigi. I proiettori scrutavano il cielo oscuro.

Numerose persone, stazionanti sui boulevards, seguivano con gli occhi le strisce luminose. Si formavano dovunque gruppi. L'animazione divenne viva sopratutto verso le 23, all'uscita dagli spettacoli, perchè in nessun teatro l'allarme dato fece sospendere la esecuzione del programma.

Dalle vie si udiva sempre il rombo dei motori dei velivoli. La folla conservava una completa sicurezza e sembrava più curiosa che impressionata.

Durante il suo passaggio al disopra di Parigi, lo Zeppelin lanciò parecchie bombe, che fecero un assai gran numero di vittime. In un punto vi furono quindici vittime; in un altro punto rimasero uccisi un uomo, tre donne e due fanciulli; in una terza località una bomba demolì una casa, facendo parecchie altre vittime. Infine in varii altri punti le bombe causarono danni materiali e produssero buche, senza fare vittime.

La fitta nebbia che copriva la città a 700 ed 800 metri rese inefficaci i proiettori ed ostacolò il tiro dei cannoni. Parecchi velivoli diedero la caccia allo Zeppelin, che si teneva altissimo, e tirarono contro di esso al momento in cui si allontanava.

Stamane, all'una e 10 minuti, l'illuminazione della città venne ristabilita e la fine dell'allarme annunciata dalle trombe dei pompieri.

Lo Zeppelin che ha volato la scorsa notte su Parigi ha lanciato tredici bombe. Nove case sono crollate. Vi sono sette morti e 23 feriti. Quasi tutte le vittime sono rimaste uccise nelle loro case. Nessuno è rimasto ucciso nelle strade.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, il ministro dell'Interno, Malvy, i generali Clergerie e Galopine, il prefetto di polizia ed il prefetto della Senna si sono recati sui luoghi. (Ag. Stefani).

I morti sono 24
I danni fatti da ciascuna bomba

Parigi, 30, notte.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, e il ministro dell'interno, Malvy, visitarono stamane l'ospedale ove furono trasportati una diecina di feriti dallo Zeppelin. Essi percorsero nuovamente il teatro delle gesta del dirigibile, ove la folla numerosa stazionava continuamente commentando con calma gli avvenimenti.

Il numero delle persone uccise raggiungerebbe la cifra di 24, tra cui alcune non furono identificate. Le vittime identificate comprendono nove donne uccise e quattordici ferite, otto uomini uccisi e dodici feriti, due fanciulli feriti. Una bomba sfondò la volta della ferrovia metropolitana, producendovi un buco da cinque a sei metri di diametro; una seconda attraversò interamente uno stabile di tre piani; una terza demolì a metà un altro stabile di tre piani; una quarta demolì metà di un edificio di cinque piani; una quinta produsse eguali danni ad un altro edificio; una sesta cagionò danni importanti ad un immobile di cinque piani; la settima demolì uno stabile ad un piano; l'ottava cadde in strada, asportando porte e finestre di un immobile vicino; la nona demolì il lato del cortile di uno stabile di cinque piani; la decima attraversò una officina; l'undecima cadde sopra un mucchio di pietre; la dodicesima demolì un padiglione ad un piano; la tredicesima bomba non scoppiò.

La Liberté scrive: «Il fragore delle bombe che scoppiano su di noi è destinato meno ad impressionarci che a rafforzare in Germania la costanza di un popolo che incomincia a disperare».

Il Journal des Débats: «Le vittime, come sempre, sono principalmente donne e fanciulli. Ciò sarà oggetto di grande gioia a Berlino; ma i tedeschi, malgrado la loro facoltà di non comprendere, devono incominciare a rendersi conto che simili attentati non possono influire in nulla sui risultati della guerra nè sulla sua durata».

Il Temps: «Si tratta di delitti puramente vandalici che non producono alcun effetto militare, nè morale. Si è visto anche ieri che la comparsa dello Zeppelin non sollevò che un movimento di intensa curiosità in Parigi, che non dormiva ancora». (Ag. Stefani).

Lo scopo della visita a Parigi di Lloyd George e Bonar Law

Parigi, 30, mattino.

I ministri inglesi Lloyd George e Bonar Law sono giunti a Parigi per conferire col Sottosegretario di Stato francese delle munizioni Albert Thomas. Oggetto della conferenza fu la determinazione del programma sull'armamento comune fra gli Alleati. Si tennero due riunioni: una nella mattina al Ministero della Guerra coi rappresentanti dello Stato Maggiore, e l'altra nel pomeriggio al Sottosegretariato di Stato col personale tecnico d'artiglieria.

Alla sera i ministri inglesi furono ricevuti da Briand, col quale si intrattennero circa i risultati delle due riunioni.

Il comunicato Cadorna
(Bollettino N. 249)

Comando Supremo, 30 gennaio 1916.

Lungo tutta la fronte attività delle artiglierie, favorite dallo stato sereno dell'atmosfera.

Sul medio Isonzo una nostra batteria bombardò la stazione di Santa Lucia, nel settore di Tolmino.

Artiglierie nemiche di grosso calibro tirarono alcuni colpi sulla borgata di S. Martino Quisca facendo qualche vittima nella popolazione.

Da prigionieri nemici si ha conferma delle gravi perdite subite dall'avversario e specialmente dal 37.o reggimento di landwher durante recenti azioni sulle alture ad ovest di Gorizia.

Firmato: CADORNA.

L'opportuna parola del Comando Supremo
Una nota della "Tribuna,,

Roma, 30, notte.

Commentando il comunicato riassuntivo dell'azione svolta dalle nostre truppe diramato ieri dalla *Stefani*, la *Tribuna* scrive che esso mostra come ponderato e ben preparato fosse il piano di azione militare che si ispirava alle esigenze politiche estere ed interne e agli scopi da raggiungere. La nostra guerra non poteva essere che offensiva per il momento speciale nel quale entrava in scena nel conflitto europeo e per la situazione militare nostra di fronte all'Austria al confine. Dal comunicato risulta pure la piena conoscenza esistente nel Comando delle condizioni di fatto del teatro della guerra e delle difficoltà cui si andava incontro. Se a questo si pone mente e si mettono a riscontro delle constatazioni dei risultati raggiunti da una preparazione militare in isviluppo, di fronte ad una preparazione nemica di anni, si può essere soddisfatti dell'opera fino ad oggi compiuta. Tenuto conto del carattere e dell'intelligenza del nostro popolo, il quale segue gli avvenimenti, a data lode al Governo che ha voluto esporre non solo la situazione, ma la genesi di essa e le direttive che ad essa hanno fatto giungere. Mai la parola più dettagliata del Comando Supremo è stata così opportuna.

Nei Balcani

Alessio e San Giovanni di Medua
occupate dagli Austriaci

Basilea, 30, mattino.

Si ha da Vienna, 29, questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte sud-orientale: «Le nostre truppe occuparono Alessio e San Giovanni di Medua». (Stefani).

Accantonamenti nemici bombardati da 14 areoplani francesi presso il lago Doiran

Parigi, 30, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: «Il 28 corrente un gruppo di 14 aeroplani francesi lanciò numerosi proiettili sugli accantonamenti nemici a Pazzarli, a nord del lago Doiran».

Si ha da Salonicco che il magnifico raid operato dai velivoli francesi sopra il campo bulgaro-tedesco di Pazarli, a nord-ovest del lago di Doiran, ha provocato grande panico tra le file del nemico. I danni prodotti sono considerevoli. Tutti gli areoplani sono ritornati incolumi. (Stefani).

Hervé insiste su una azione offensiva da Salonicco

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, mattino.

Hervé in un articolo intonato alla simpatia per l'Italia, di cui rileva i generosi sforzi a favore degli Alleati, osserva che Valona e Salonicco avrebbero un'importanza secondaria se non servissero di base offensiva, ma Valona è troppo lontana dalla grande via di Nisch-Belgrado-Costantinopoli, che gli Alleati debbono tagliare. Hervé continua a preconizzare un'azione offensiva partente da Salonicco da cui si attendono i maggiori risultati.

D. R.

L'arresto di un suddito tedesco nell'isola di Creta

Atene, 29, notte.

Si ha da Retino (Creta) che un distaccamento inglese sbarcò per prendere prigioniero il suddito tedesco Walter Maeseler, dimorante in un albergo. (Ag. Stefani).

La latente crisi rumena

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 30, notte.

Due pericoli vede affacciarsi la Germania: a nord il blocco inasprito, a sud la crescente minaccia rumena. Dell'impressione suscitata dal primo pericolo negli ambienti tedeschi abbiamo già accennato; del secondo si parla oggi a Berlino. Altra volta il problema rumeno aveva già destato dapprima una inquietudine, poi l'ottimismo più esagerato; ora la minaccia pare nuovamente addensarsi. Nè il viaggio del signor Carp a Vienna e le interviste concesse dall'ex-presidente dei ministri rumeni che dichiara esclusa la possibilità dell'intervento rumeno a fianco dell'Intesa hanno calmato la tensione sorta e le voci insistenti che al ritiro di Bratianu, che pare prossimo, succederebbe un ministero di guerra.

L'inquietudine è viva anche a Sofia ed il corrispondente del «Berliner Tageblatt» se ne fa interprete in un lungo telegramma:

«Senza che la situazione si sia improvvisamente inasprita — telegrafa il corrispondente — l'azione della Quadruplice in Romania, senza ottenere successi positivi, ha creato una situazione la quale non può non suscitare apprensioni per il futuro alle Potenze centrali ed ai loro alleati. Le preoccupazioni sono destate tanto dall'esame della situazione dal punto di vista economico che da quello militare. Dopo che, superando le maggiori difficoltà, le Potenze centrali conclusero la nota convenzione colla Romania per l'esportazione di cinquantamila vagoni di cereali e di viveri, le Potenze dell'Intesa hanno saputo mettere i più svariati impacci alla attuazione del contratto, facendo grandi acquisti, in parte fittizi, di cereali e di foraggi, in Romania, benchè non si capisca affatto come l'esportazione di questi prodotti verso occidente potrebbe avvenire, giacchè non si può pensare ad esportare queste mercanzie attraverso la Russia, data la grande distanza che separa l'Impero dello Czar dalle Nazioni occidentali. Pure compare quotidianamente sui giornali rumeni un avviso della Legazione inglese con cui si invitano gli agricoltori rumeni ed i negozianti di cereali ad offrire le loro provviste alla Legazione ed ai suoi agenti. Con queste manovre, non solo si ottengono crescenti rincari dei prezzi dei cereali, ma anche si provoca il fatto che i vagoni rumeni caricati per gli acquisti fatti dall'Intesa non possono essere adoperati per esportare le granaglie acquistate dall'Austria e dalla Germania.

«Ma la situazione militare in Romania richiama ancora in misura maggiore l'attenzione dei circoli politici e diplomatici di Sofia. Benchè la Romania non abbia proclamato ancora la mobilitazione, gli otto decimi dell'esercito rumeno sono sotto le armi e la maggior parte di queste truppe si trovano al confine bulgaro-rumeno, e rumeno-ungarico, mentre le truppe al confine bessarabico non sono state rafforzate notevolmente. Anche una parte dell'artiglieria pesante e costiera della Romania si trova sempre al confine contro la Bulgaria e l'Ungheria, dove era stata portata mesi fa dalla costa del Mar Nero. E' chiaro che queste condizioni, dato anche la ininterrotta opera della Quadruplice a Bucarest, esigono la massima attenzione da parte delle Potenze centrali e dei loro alleati.

«La Quadruplice non nasconde affatto che, nel momento in cui comincerà su tutti i fronti la grande offensiva di cui tanto si è parlato, la Romania come la Grecia saranno costrette a partecipare a questa azione. Dato ciò, è naturale che poco a poco risulti la necessità di ottenere dalla Romania delle dichiarazioni sul suo preciso atteggiamento. Le Potenze centrali ed i loro alleati non mancano dei mezzi necessari per ottenere ciò. Gli inglesi ed i francesi non avrebbero che ascrivere a loro colpa se le Potenze centrali tenessero nelle direttive a questo riguardo lo stesso contegno che i franco-inglesi adottarono verso la Grecia».

Queste informazioni del corrispondente del «Berliner Tageblatt» concordano perfettamente con quelle della «Vossische Zeitung», che già in un telegramma che vi fu segnalato i giorni scorsi rilevava l'importanza della politica di carattere economico che l'Intesa svolgeva a Bucarest. Intanto oggi anche altri giornali si occupano della questione. Lo «Stuttgarter Neues Tageblatt» scrive in proposito:

«Le voci di una crisi ministeriale in Romania non sono nuove, come non sono nuove le constatazioni che i vari partiti rumeni stanno di fronte in ardente contrasto. Questi dissidi apparvero negli ultimi tempi molto evidenti. D'altra parte, era da ritenersi che col moltiplicarsi nei Balcani degli insuccessi e delle sconfitte della politica della Quadruplice e dei suoi alleati sarebbe aumentata l'agitazione politica in Rumenia dove si sarebbe tentato con tutti i mezzi di rivolgere l'opinione pubblica in favore della partecipazione attiva a fianco dell'Intesa. La politica di Bratianu si trova per modo di dire posta tra uomini politici, alcuni favorevoli, altri contrari alla Quadruplice, ma Bratianu non vuole saperne dell'intervento della Rumenia, almeno sino a che le sorti della guerra non siano decise in favore dell'una o dell'altra parte. La sua politica costituisce dunque un impaccio alla strada dell'Intesa e si fanno degli sforzi per allontanare questo impaccio e per giungere alla costituzione di un Gabinetto interamente favorevole alla Quadruplice. Sino a quando Bratianu resta al potere non si può dare soverchia importanza alle notizie allarmanti».

Invece a queste voci, a Berlino come a Sofia, si dà importanza. Dall'Ungheria giungono poi notizie di nuovi movimenti delle truppe russe verso la Bessarabia. Il «Pester Lloyd» afferma che questi movimenti sono ampi. Ad Ismail ed in altra città vi sono stati sbarchi di truppe provenienti da Odessa e con esse molto materiale di guerra. Da Ismail sarebbe stato trasportato per destinazione ignota molto materiale per la costruzione di ponti.

Per giudicare la situazione dei vari partiti in Rumenia è interessante un articolo che pubblica sull'atteggiamento dei socialisti il deputato Rakowski, che tenta di combattere, e con ragioni convincenti, la possibilità della guerra:

«Anche se dovessimo avere fortuna nei Carpazi — egli scrive — la campagna ci costerebbe certo cento mila uomini e molti miliardi. Inoltre la guerra avrebbe per conseguenza la devastazione della Transilvania, giacchè gli ungheresi non sgombrerebbero la Transilvania senza opporre una resistenza disperata. Ma vi è un altro pericolo. La conferenza della pace potrebbe riprendere la Transilvania persino dalle mani della Rumenia vincitrice per darla all'Austria in cambio del Belgio, della Polonia e della Serbia. Nella guerra attuale non ci sono occupazioni definitive: un territorio occupato oggi dai belligeranti non è che un pegno temporaneo e serve come oggetto di scambio per la conclusione della pace».

Concludendo queste informazioni sulla situazione rumena, è interessante un'informazione che giunge da Bucarest. Ricorderete il suicidio del maggiore Jonescu e lo scandalo che provocò. L'inchiesta condotta ha rilevato che il Jonescu aveva venduto per 250 mila franchi, al Governo bulgaro, i piani di mobilitazione del suo paese.

Dalle dimissioni di Bratianu all'intervento?

Zurigo, 31, notte.

La notizia del *Czernowitzer Tageblatt* delle probabilissime dimissioni del Gabinetto Bratianu, è confermata indirettamente da informazioni da Sofia, dove la situazione rumena è giudicata con molto pessimismo, che si ripercuote anche nei circoli di Berlino. Come l'annuncio di enormi acquisti di granaglie in Rumania da parte dell'Inghilterra e i nuovi ostacoli sorti ad inceppare l'esportazione agli Imperi centrali avevano suscitato inquietudini, così l'annuncio del ritiro di Bratianu e più la preparazione militare rumena suscita l'allarme.

I giornali berlinesi ritengono che il ritiro di Bratianu equivarrebbe all'intervento della Rumenia nella primavera prossima. Anche l'atteggiamento del Governo di Bratianu desta sospetti a Berlino, che sta in vigile attesa. La situazione rumeno-greca impensierisce sempre più Berlino e Vienna, dove si ricorre all'illusione suprema di attribuire solo alle pressioni dell'Intesa il determinarsi di una situazione che è logica conseguenza dell'appressarsi del pericolo bulgaro per la Grecia e dell'accerchiamento per la Rumania. (Ag. Stefani).

La lotta in Francia

I francesi rioccupano elementi di trincee già conquistate dal nemico

Parigi, 29, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nell'Artois, ad ovest della quota 140, continuammo a rioccupare successivamente elementi di trincee tolte ieri dal nemico. Durante queste azioni abbiamo liberato una cinquantina di soldati francesi fatti prigionieri dai tedeschi.

A sud della strada della Folie il nemico ha tentato di riprendere due escavazioni riconquistate da noi, ma il suo attacco è stato respinto. Fra la Somme e l'Oise, grande attività delle artiglierie dalle due parti. Nella regione di Armancourt, a sud di Lassigny, disperdemmo un convoglio di rifornimenti e distruggemmo un osservatorio nemico. A nord dell'Oise la nostra artiglieria sconvolse e demolì osservatori, sulla quota 108 (a sud di Berry au Bac) e sconvolse organizzazioni nemiche sull'altipiano di Vauclere. In Lorena tiro efficace delle nostre artiglierie contro opere avversarie fra Nomeny e Eply.

Attacco tedesco presso Dompierre respinto per due volte

Parigi, 30, notte.

Il comunicato ufficiale delle 15 dice: «I tedeschi pronunciarono ieri sera un attacco contro le nostre posizioni a sud della Somme di fronte a Dompierre. Per due volte il nemico fu respinto nelle sue trincee dai nostri tiri di sbarramento e dal nostro fuoco di fucileria. Nessun avvenimento importante è da segnalare sul resto del fronte».

I tedeschi ricacciati dagli inglesi la regione di Carnoy

Violentissimo bombardamento intorno a Loos

Londra, 30, sera.

Un comunicato ufficiale inglese del giorno 29 ore 9 di sera dice:

«Iersera, dopo un violento bombardamento, i tedeschi penetrarono in alcune nostre trincee presso Carnoy. Li scacciammo stamane di buon'ora infliggendo loro alcune perdite in morti e feriti. I tedeschi continuarono oggi il cannoneggiamento in quei paraggi.

«Iersera e stamane respingemmo a colpi di granata attacchi nelle vicinanze delle cave e presso Givenchy. Il cannoneggiamento attorno Loos fu violentissimo. Ora poi è diminuito. La nostra artiglieria rispose vigorosamente al fuoco nemico; inoltre effettuò su altri punti bombardamenti che danneggiarono considerevolmente le trincee tedesche».

Il comunicato tedesco

Basilea, 30, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale del 30:

Sul fronte occidentale, lungo ed al sud della strada Vimy-Neuville, continuano i combattimenti pel possesso della posizione da noi presa. Un attacco francese fu respinto. In Champagne, violenti duelli di artiglieria in qualche momento. Sul resto del fronte l'attività dei combattimenti è attenuata dal tempo nebbioso. Ieri sera, con tempo sereno, i francesi aprirono un fuoco violento contro il nostro fronte ad est di Pont-à-Mousson. Un tentativo d'avanzare parte dei distaccamenti nemici non riuscì.

Sul fronte orientale e balcanico nessun avvenimento notevole. (Stefani).

Il maltempo in Mesopotamia ostacola i movimenti delle truppe

Londra, 30, mattino.

In Mesopotamia il comandante in capo Percy Lakee raggiunse a Wadar la colonna del generale Aitmer, recatesi a portare soccorso al generale Townshend a Kutelamara. Il generale Lakee comunica che il tempo continua ad essere cattivo. Un profondo strato di fango ricopre tutta la regione e rende difficilissimi i movimenti delle truppe.

(Ag. Stefani).

"Nessuna pace prematura!,"

Londra, 30, mattino.

Parlando ad Edimburgo, l'ex-primo ministro lord Rosebery espresse il suo timore di vedere persone dallo spirito debole reclamare, allorchè incomincieranno i nostri successi, una pace prematura o, altrimenti detto, «pace corta», che sarebbe seguita da una guerra peggiore. «Come siamo unanimi nella risoluzione di non risparmiare nessun sforzo — aggiunse lord Rosebery — per raggiungere il trionfo e atterrare il sanguinario tiranno prussiano, si dovrebbe avere la stessa unanimità nel volere che nessun dito si alzi prima dell'ora voluta per affrettare l'arrivo della pace».

La guerra sul mare

Due trasporti inglesi affondati

Vapore olandese che mette in fuga un sottomarino tedesco

Basilea, 30, notte.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale del Capo di Stato Maggiore della marina afferma che un sottomarino tedesco avrebbe distrutto il 18 corrente, nel Mediterraneo, il trasporto armato inglese Marere, e il 23 corrente nel Golfo di Salonicco avrebbe affondato un altro trasporto inglese.

Lo stesso comunicato dice che il 17 corrente, alle 10 del mattino, un sottomarino tedesco arrestò a 150 miglia da Malta un vapore che batteva bandiera olandese e che portava scritto sulla prora il nome Melanie. Secondo il comunicato, detto vapore si fermò, e mentre il sottomarino s'avvicinava al vapore per l'esame delle carte di bordo, lo stesso vapore aprì un fuoco violento con parecchi cannoni e mitragliatrici, e tentò di speronare il sottomarino. Questo si sottrasse all'attacco mercè una rapida immersione.

(Ag. Stefani).

"Gli Stati Uniti devono prepararsi,, dice Wilson

Londra, 30, mattino.

I giornali ricevono da New-York:

Wilson in un discorso pronunciato a Pitsburg disse che durante l'incendio scatenatosi nel mondo le faville possono cadere in qualsiasi luogo. Se si potessero leggere i dispacci giuntigli ad ogni momento si saprebbe quanto difficile sia di mantenere la pace.

Wilson esortò il paese a prepararsi non per la guerra e per una aggressione, ma a scopo di difesa nazionale. «E' cosa possibilissima — egli disse — di esercitare la gioventù all'uso delle armi al tempo stesso che essa procede alla propria istruzione industriale». Wilson deve avvertire il paese che vi sono pericoli gravi e costanti e che è probabile possano verificarsi attriti a proposito del movimento commerciale d'oltremare.

I Russi continuano ad inseguire i Turchi ed a far prigionieri

Pietrogrado, 29, notte.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni nel Caucaso dice:

Nella regione del lago di Tortum, le nostre truppe progrediscono a nord della catena delle montagne di Doumloudag. Nella regione di Erzerum abbiamo sloggiato i turchi da una serie di località abitate. Il tentativo dei turchi di progredire verso la vallata della Passine superiore, ad est di Erzerum, è stato arrestato dal fuoco delle nostre artiglierie, la quale è uscita in posizione scoperta. In ogni combattimento facciamo prigionieri distaccamenti di ascari turchi. Continuiamo l'inseguimento delle truppe turche che occupavano la region di Khyskoly. In alcune località le nostre truppe si avanzano sopra un tappeto di neve molto profondo.

Situazione immutata sul fronte russo-austro-tedesco

Pietrogrado, 29, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

«Sul fronte occidentale durante la giornata trascorsa nulla di nuovo, eccetto scontri fra le truppe del generale Ivanoff e quelle del nemico.

«Sul fronte del medio Strypa il nemico ha tentato di avvicinarsi alle nostre trincee, ma è stato ovunque respinto dal nostro fuoco.

Violenti attacchi russi sul Dniester

Basilea, 30, mattino.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale, in data 29:

Sulla frontiera russa i trinceramenti del ponte a Zusleczko, sul Dniester, furono violentemente attaccati dai russi stamane. La guarnigione respinse il nemico. Verso Berestiany, sullo Styr, nostri avamposti respinsero attacchi di distaccamenti di esploratori russi.

Un agitatore marocchino messo in fuga dai francesi

Parigi, 30, mattino.

Si ha da Taza, nel Marocco: Le nostre truppe, al comando del colonnello Simon, sorpresero il 27 corrente e distrussero completamente il campo dell'agitatore Abdel-Malek, e dispersero l'arka. L'agitatore è in fuga.

Per il Prestito Nazionale

Il comizio al Costanzi

Discorsi degli on. Raimondo e Sacchi

Roma, 30, sera.

Stamane, nel ridotto del teatro Costanzi, è stato tenuto un Comizio per il Prestito nazionale. Il Comizio era particolarmente dedicato agli impiegati delle pubbliche amministrazioni. Presiedeva l'on. Ruini. Oratori furono il pubblicista Luigi Cesana, ex-direttore del *Messaggero*, gli onorevoli Orazio Raimondo ed Ettore Sacchi. Dopo Luigi Cesana, il quale parlò efficacemente, prese la parola l'on. Raimondo. Egli inizia il suo discorso fra un silenzio perfetto ed un'aspettazione vivissima. Parlando della guerra, egli dice:

«Da tanto tempo si parla di guerra, di logorio, d'esaurimento e non ci siamo ancor fatti all'idea che per logorare ed esaurire il nemico non possiamo a meno di stancare e prostrare noi stessi per l'enorme consumo di energie che si richiede. Quando nel giuoco delle forze si è arrivati ad una stabilità di equilibrio resistente agli opposti sforzi; quando da diciotto mesi i tedeschi non sono riusciti ad entrare in Verdun nè a raggiungere Calais, spezzando una cortina relativamente sottile, nè in cinque mesi hanno avuto ragione di Riga; quando la grandissima superiorità di chi si difende su chi attacca — a parità di armi, di uomini di valore — si può dire che sia la legge più certa di questa guerra; non è giusto, non è prudente, non è utile, non è serio attendere ogni mattina che le linee tedesche siano sfondate, che la Champagne sia evacuata o che le nostre truppe marcino su Lubiana. Non è dagli assalti impetuosi nè da una geniale strategia che l'aggressore sarà respinto e disfatto».

L'oratore conclude con questa esortazione: «Sono le grosse borse, specialmente quelle confiate delle lagrime e del sangue sparsi nella guerra che pesano nelle sottoscrizioni. Ma l'affluenza del piccolo risparmio che versa volta per volta le minime quote, se non aggiunge al conto molti milioni, aggiunge però fede e speranza alla patria, perchè dimostra ancora una volta che il popolo italiano è in armi al campo e nelle vie, vuole vincere e vincerà: così quello che così. A questo piccolo risparmio non diciamo di portare i suoi denari perchè l'affare sia buono; diciamo di prestarli oggi, di darli domani se sarà necessario, perchè la patria non sia vinta, perchè l'Italia viva!»

Prende quindi la parola l'ex-Ministro Sacchi, il quale parla per la prima volta in Roma dopo la nostra dichiarazione di guerra. L'on. Sacchi, ascoltato con profonda attenzione, dice:

«Mercè l'Esercito sono ormai chiusi i confini e si è ottenuta una prima vittoria, rendendo impossibile ogni minaccia d'invasione; ed è sull'Esercito, che noi posiamo la fiducia della vittoria completa e definitiva, perchè in paragone di ogni altro e nelle immense difficoltà del nostro fronte, ha superato ogni aspettazione e mostrate virtù militari che tutto il mondo deve riconoscere. Ma vano sarebbe il compiacimento o l'orgoglio per tanta virtù militare, se non apprestassimo continuamente e fortemente i mezzi, che la guerra moderna richiede in così larga copia. Soltanto se, oltre la superiorità di uomini e di ricchezza, che possiede già l'Intesa, si otterrà anche la superiorità negli strumenti di guerra, che richieggono tutta una organizzazione speciale del paese, soltanto allora potremo più rapidamente giungere alla vittoria.

«Per tutto ciò occorrono larghi mezzi finanziari che del resto non servono soltanto a dare armi e ripari ai nostri soldati, ma anche a sostenerne le famiglie nell'opera doverosa di assistenza civile ed in generale valgono a sorreggere quella nuova economia di guerra che si è creata per necessità in ogni paese e che ha dato luogo a funzioni nuove dello Stato, giacchè oggi le guerre non si vincono soltanto con gli eserciti che stanno al fronte, ma con tutto il paese mobilitato economicamente e finanziariamente contro il nemico».

«Le condizioni tecniche del prestito — dice più avanti l'oratore — sono nel loro complesso assai soddisfacenti, sia per la misura dell'interesse che raggiunge il 5,20 per cento, sia per la inconvertibilità decennale, sia per le modalità di rimborso. Anche quei ceti che per l'investimento dei loro risparmi meno erano abituati al titolo di Stato, oggidì mercè un'accorta ed alacre propaganda che si va compiendo in ogni angolo d'Italia, cominciano ad apprezzare la sicurezza di questo impiego, che non è minore di quella della carta moneta, che pure rappresenta un credito verso lo Stato e non produce alcun interesse.

«Ed ormai si delinea sicuro il successo di questa battaglia finanziaria che l'Italia dà col prestito che ben fu chiamato il Prestito della Vittoria e sarà anche affermazione vittoriosa del nostro paese per la preparazione del domani, dopo la guerra, quando, raggiunte le sue aspirazioni nazionali, tutti ci dovremo mettere a risolvere i nuovi problemi della vita economica e sociale in base a quei criteri di sicura libertà e di più salda organizzazione, che non si contraddicono fra loro. Intanto ogni cittadino deve dare i suoi sforzi per il successo del prestito, per cui la parola d'ordine è una sola: disciplina».

Il discorso dell'illustre parlamentare è stato ascoltato con deferente attenzione ed applaudito vivamente alla chiusura.

L'on. Ruini presenta quindi il seguente ordine del giorno: «Gli impiegati di Roma, riuniti in comizio, affermano che la loro classe è pronta a tutti i sacrifici ed è disposta, malgrado la ristrettezza dei propri mezzi, a concorrere nella maggior misura possibile al Prestito nazionale; constatano che gli impiegati possono svolgere opera efficace di propaganda anche negli altri ceti della cittadinanza e deliberano: Di affidare a un Comitato centrale di impiegati il compito di concordare col Governo le modalità per agevolare i versamenti rateali, come fu fatto provvidamente per alcune categorie; di invitare i colleghi di ogni parte d'Italia ad organizzarsi nuova milizia civile, per sottoscrivere direttamente e far sì che ogni cittadino concorra al prestito in ragione delle proprie fortune e compia il suo dovere verso la Patria, verso i fratelli che si espongono nelle trincee alle sofferenze e alla morte». L'on. Ruini esclamò: «Chi approva l'ordine del giorno, levi la mano». L'assemblea scattò in piedi come un solo uomo plaudendo. Il comizio quindi si sciolse.

Per gli operai veneziani

Venezia, 30, sera.

Ieri l'Associazione del lavoro riunitasi sotto la presidenza dell'on. Luzzatti, concretò un programma inteso a favorire le maestranze veneziane danneggiate dall'attuale situazione.

Un solenne convegno a Venezia

con discorsi degli on. Luzzatti, Rava e Marcello

Venezia, 30, notte.

Alle ore 15,30 ha avuto luogo al teatro La Fenice un solenne convegno per il Prestito, convegno la cui importanza è stata accresciuta dalla presenza del sottosegretario di Stato on. Marcello, dagli onorevoli Luzzatti e Rava. Prese per primo la parola l'on. Pietro Orsi, presidente del Comitato di assistenza e difesa civile, il quale rivolse un caldo saluto agli onorevoli Luzzatti, Rava e Marcello, concludendo che Venezia è luogo degno per trarre gli auspici ai nuovi destini d'Italia. L'on. Marcello, alludendo agli onorevoli Luzzatti e Rava, disse di sentire anch'egli il bisogno di ringraziare i colleghi eminenti. Rievocando gli avvenimenti che sconvolsero l'Europa dopo la rivoluzione francese, l'on. Marcello ha sciolto un inno per Venezia sempre preparata ad ogni sacrifizio e sempre pronta ad ogni iniziativa pubblica e privata. Il sindaco conte Grimani porse poi il saluto e il vivo ringraziamento di Venezia agli ospiti illustri. Allorchè si alzò a parlare l'on. Luzzatti un applauso generale proruppe in tutta la sala e il suo discorso fu interrotto da acclamazioni e vivissimi battimani. Quindi parlò l'on. Rava, accolto anch'egli da vivissimi applausi e salutato alla fine da una caldissima, prolungata ovazione.

Nelle altre città

L'on. Micheli ha spiegato agli operai della Società petrolifera italiana di Neviano dei Rossi (Parma) l'opportunità ed i vantaggi della sottoscrizione al Prestito. La Società ha sottoscritto tante azioni da lire cento quanti sono gli operai, dando a questi il mezzo di pagarle in tante rate mensili di trattenuta sui salari, oltre a concedere un abbuono sull'ammontare generosamente concesso dalla Società per facilitare maggiormente l'operazione. Tutti gli operai hanno con di buon grado aderito alla proposta di sottoscrizione.

A Bologna nel pomeriggio di ieri ha tenuto una conferenza di propaganda l'ex-ministro Raineri, il quale così concluse tra gli applausi dello scelto uditorio: «La partecipazione viva ed intensa alla sottoscrizione del Prestito dei risparmiatori italiani e tra essi, in prima linea, degli agricoltori, sia preludio a quella preparazione economica che la conflagrazione attuale va determinando in Europa e nella quale l'Italia deve avere parte sicura e non secondaria».

A Livorno le sottoscrizioni hanno raggiunto i 12 milioni, tra cui 10 mila lire sottoscritte dal cav. Giuseppe Sichel, che si trova colà colla sua compagnia.

A Genova, presso la Banca Casareto, la Repubblica di San Marino ha sottoscritto lire 250 mila così divise: Governo della repubblica L. 200.000; Cassa di Risparmio Sammarinese L. 25.000; Cassa di Risparmio Sammarinese per conto dei cittadini sammarinesi che sottoscrissero per piccole somme L. 40.000; comm. Olinto Amati L. 25.000.

A Palermo in un grande Comizio di propaganda parlarono il rappresentante del sindaco, comm. Pagano Rizzo, l'avv. Giuseppe Jannelli, presidente della Compagnia del Credito sociale, gli onorevoli Respigo, Di Stefano e Tasca, il comm. Biagio Lamanna, dimostrando tutti con patriottiche parole il dovere e la convenienza di sottoscrivere al Prestito e invitando anche gli umili a sottoscrivere.

A Cuneo le sottoscrizioni ammontano a 10 milioni. La Banca del piccolo credito ha deliberato di elevare la sua sottoscrizione da lire 100.000 a 350.000.

L'on. Celesia inaugura a Spezia il sanatorio antitubercolare

Spezia, 30, sera.

Stamane, alle ore 8, è giunto il sottosegretario di Stato agli Interni, on. Celesia. Alla stazione si trovavano a riceverlo il prefetto di Genova, comm. Rebucci, l'ammiraglio Viale, il sindaco dottor Piola, il sotto-prefetto cav. Darienzo ed altre Autorità civili e militari. L'on. sottosegretario e gli altri personaggi, in apposite automobili messe a disposizione dall'Ammiragliato e dal Municipio, si sono subito recati a visitare il nuovo Ospedale Vittorio Emanuele II.

Terminata la visita dell'Ospedale, l'on. Celesia si è compiaciuto con il facente funzioni di presidente cav. Baudino per l'ottima disposizione dei locali e per la distribuzione dei servizi. L'on. Celesia ha poi visitato una sezione dell'Ospedale della Croce Rossa ricevuto dal prof. Cassanello direttore dell'Ospedale. L'on. sottosegretario si è trattenuto al letto di vari feriti informandosi delle loro condizioni e rivolgendo ad essi parole di conforto. Quindi l'on. Celesia si è recato a visitare il nuovo ufficio di Igiene posto nel villino del Duca degli Abruzzi nel viale S. Bartolomeo.

Alle ore 10, alla presenza dell'on. Celesia, ha avuto luogo il solenne inaugurazione del Sanatorio anti-tubercolare dovuto all'iniziativa del dott. Gagliardi e costruito con fondi elargiti dalla cittadinanza, dalle associazioni popolari e democratiche e dal Comune. Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità civili e militari e molte associazioni con bandiera. Dopo brevi parole del Sindaco e del dott. Gagliardi l'on. sen. Foà ha pronunziato, vivamente applaudito, il discorso inaugurale. A nome del Governo ha pronunziato pure un patriottico discorso l'on. sottosegretario Celesia, che è stato acclamatissimo.

Dopo il banchetto l'on. Celesia intervenne alle ore 14 ad un imponente Comizio per il Prestito nazionale. Dopo brevi patriottiche parole del sindaco, dott. Piola, pronunciarono applauditi discorsi il deputato Ollandini ed il colonnello Giardino illustrando le ragioni, la opportunità e l'interesse di aderire al Prestito.

Il censimento del grano a Cuneo

Cuneo, 30, notte.

E' terminata presso i nostri uffici municipali la denuncia del grano e del granoturco. Tali denuncie hanno complessivamente raggiunto il numero di 1881. Vennero denunziati come esistenti quintali 3462,14 di grano, e q.li 20550,00 di granoturco. Di questi però occorrono al consumo privato, o comunque non soggetti a requisizione: grano q.li 6132,34; granoturco q.li 14220,66, per cui la quantità dei cereali che potrebbe essere sottoposta a requisizione è: grano q.li 3329,80; granoturco q.li 12439,40.

Una lieve scossa di terremoto a Perugia

Perugia, 30, notte.

Alle ore 14.20 vi fu una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio durata 5 secondi.

I pensieri di un morto

Presentimenti di Crispi sul conflitto europeo e le sue cause

Roma, 30, notte.

Vengono in luce oggi pensieri inediti di Francesco Crispi dai quali risulta che l'eminente statista, negli ultimi mesi della sua vita, aveva profetato ciò che ora si è verificato, cioè che l'eterno conflitto slavo-germanico avrebbe provocato la guerra europea. I pensieri inediti di Crispi, che oggi vengono pubblicati dal *Giornale d'Italia*, furono raccolti dal prof. comm. Diomede Carito, che fu medico curante di Crispi. Il dottor Carito, che godeva l'intimità di Francesco Crispi, assisteva alle conversazioni dell'illustre statista coi suoi amici e raccolse le parole di Crispi. Ecco come, nella trascrizione del prof. Carito, viene reso noto il profetico pensiero di Crispi sulle questioni balcaniche:

«Negli ultimi mesi della sua esistenza Crispi era infermo di corpo e di spirito: quasi cieco, la parola tronca e stentata. Ma il suo pensiero confermava a parlare. Un giorno, al tramonto, mentre eravamo nel salotto, egli, adagiato sopra una sedia a bracciuoli, ci chiese notizie degli avvenimenti politici, che si presentavano di una gravità impressionante. Uno dei suoi amici, l'on. Buffardeci, gliene diede in forma concisa e sintetica e, se ad arte o a caso, io non saprei, fece cadere nel discorso la domanda se credesse alla possibilità di una conflagrazione europea. Ciò che accadde allora io non saprei descrivere. Crispi sollevò il capo e con quella sua voce solenne disse: Non soltanto io credo alla possibilità di una guerra europea, ma sono convinto che questa scoppierà inevitabilmente, forse in un momento meno lontano di ciò che pessimisti credono. Sventuratamente persistono alcuni strascichi del passato, i quali, creati colla forza e colla violenza, non possono essere disfatti con altri mezzi».

L'on. Buffardeci, incuriosito da quelle parole, pregò il grande statista di completare più chiaramente il suo pensiero al riguardo. Sentii allora per la prima volta esprimere da Crispi le sue idee sopra quell'argomento.

«Io — disse Crispi — ho non solo il presentimento, ma altresì la convinzione che per le meno due delle grandi questioni tuttora insolute porteranno alla guerra europea. Esse sono inevitabili: il conflitto fra il mondo slavo e quello germanico e la cosidetta questione di Costantinopoli. Sulla Vistola e sul Bosforo maturano quei fati che trascineranno gli eserciti d'Europa sui campi di battaglia. Sono poi assolutamente convinto che dal conflitto fra slavi e tedeschi risorgerà inevitabile la questione polacca. La Russia si culla nella credenza che i destini politici della Polonia siano definitivamente suggellati. La Germania fa sforzi erculei per snazionalizzare definitivamente i suoi polacchi. Mi sorprende straordinariamente il cupo presentimento che hanno i tedeschi sull'avvenire della regione polacca. Non lo avete notato? Vi fu un tempo in cui Bismarck, intuendo la possibilità di una guerra fra l'impero dello Zar e il mondo austro-germanico, espresse l'idea che Austria e Germania dovessero far convergere tutti i loro sforzi per ricostituire l'unità politica della Polonia affinchè questa funzionasse da muraglia contro il dilagare della valanga russa in Europa. Dopo la guerra franco-alemanna, mutò idea, mutò piano. Adottò un programma anti-polacco che, a mio credere, è destinato a fallire. La ricostituzione della Polonia è inevitabile. Non vi è potenza al mondo che possa, quando scoccherà l'ora, ostacolarla. Verrà il giorno in cui la Germania si accorgerà che l'attuale politica polacca è errata. L'altra questione, che fatalmente provocherà il conflitto europeo, è quella relativa all'impero degli Osmanli, che ha descritto la sua parabola in Europa. La diplomazia si trova impotente a mantenere in piedi un organismo che va lentamente disfacendosi. L'Italia sarà, allora, trascinata inevitabilmente sui campi di battaglia a scrivere i suoi nuovi destini. Quel giorno sorgerà la grande Italia. Il secolo XIX vide la risurrezione politica della Grecia e dell'Italia; il secolo XX vedrà la palingenesi politica della Polonia, l'assetto definitivo degli Stati balcanici e l'espulsione del turco dall'Europa».

Domandai chiese allora in quali condizioni si troverebbe l'Italia, terra sacra alla libertà e al principio di nazionalità, rispetto alla Germania e all'Austria: «Se la Turchia fosse osteggiata dalla Francia e appoggiata dall'Austria, saremo contro il principio di nazionalità, dovremmo noi combattere i nostri fratelli latini e far marciare i nostri soldati insieme a quelli dell'impero asburghese?».

Crispi rispose: «Domandare la domanda che tu mi rivolgi, è troppo parziale per poter rispondere in modo concreto. Essa fa parte di un complesso di questioni, che sono intimamente connesse fra loro, sicchè la sua soluzione isolata non è possibile.

«E noto che io sono stato un fautore convinto della triplice alleanza. Ma questa non è eterna. Bismarck imbroccò bene il segno quando disse che essa era l'esponente di uno stato di cose determinatosi all'indomani della resurrezione politica dell'Italia e della Germania. Assolverà la sua parabola e cesserà anch'essa: ne sono convinto. Fra tante ingiurie, che mi sono state fatte dai miei nemici, vi è quella di avermi baccezzato come un cieco adoratore della Germania e come nemico della Francia. Quale ingiuria atroce!, poichè non vi è per questa nobile nazione un affetto così grande, sincero e profondo come il mio; ma essa ha le sue responsabilità nella direttive delle nostre alleanze. La Germania, alla quale bisogna riconoscere un grande cammino ascensionale nelle scienze, nel commercio, nelle industrie, ha il suo punto più debole in quello che è ritenuto il suo punto più forte: l'imperialismo e il militarismo; vi è non poco da rifare e da cambiare in quel paese. Ma tutto ciò che di sua simpatico si presenta a un'anima latina e il risultato del suo passato storico e questo non si trasforma da un istante all'altro: tanto meno i tedeschi parlano oggi di liberarsi da quella cappa che è il militarismo perchè hanno il presentimento ch'saranno ancora una volta chiamati sui campi di battaglia dalle necessità dello sviluppo delle loro industrie. Se esisterà la triplice il giorno in cui l'Europa sarà tutta in fiamme, non posso prevederlo. Ma è probabile che allora avvenga l'urto formidabile fra latini e tedeschi. Sono due anime due mondi, che prima di integrarsi e conciliarsi definitivamente incroceranno forse le spade. Tutto l'avvenire della civiltà europea è proprio qui: nella futura conciliazione del mondo latino con quello germanico e nel tracciare i limiti della Potenza slava. Questi tre elementi dovranno finire per intendersi sulla loro sfera di influenza e cooperare armonicamente per la civiltà».

«Sono trascorsi parecchi anni dal giorno in cui Crispi parlava delle possibilità della guerra europea ed esprimeva i suoi presentimenti sulle cause che l'avrebbero determinata. Oggi, se Crispi risorgesse dalla tomba vedrebbe la formidabile lotta che divampa fra la Vistola e il Bosforo».

La morte di Emilio Treves

Milano, 30, mattino.

Nelle primissime ore di stamane nella Casa di salute Parapini, dove era stato operato una quindicina di giorni or sono, è morto, all'età di 82 anni, il comm. Emilio Treves.

L'operazione era riuscita felicemente, ma, disgraziatamente, al comm. Treves si sviluppava la polmonite. In questi ultimi giorni le condizioni dell'ammalato erano andate aggravandosi, tanto che i medici ritenevano la catastrofe imminente.

Il comm. Treves entrò in agonia poco dopo la mezzanotte, assistito fino agli estremi dai medici che lo curavano, dal nipote cav. Guido, dalla figlia signora Maria vedova Mosso e da altri famigliari.

Emilio Treves era nato a Trieste nel 1834 da famiglia oriunda piemontese. Venuto a Milano nel 1860, fondò la Casa editrice che porta il suo nome.

Era un lavoratore formidabile, tenace e geniale. Fino a questi ultimi tempi fu di una agilità mentale e di una resistenza veramente giovanili.

Il maestro Enrico Bossi direttore di "Santa Cecilia,,

Roma, 30, sera.

A nuovo direttore del R. Conservatorio musicale di Santa Cecilia è stato nominato il maestro Enrico Bossi.

Il maestro Enrico Bossi è nato a Salò, sul lago di Garda, il 25 aprile 1861. Entrò, a dieci anni, nella scuola di pianoforte del Liceo musicale di Bologna; poi passò nel 1873 sino al 1881 al Conservatorio di Milano, dove fu prediletto allievo di Amilcare Ponchielli e da dove uscì dopo aver riportato un premio con un lavoro in un atto dal titolo *Paquita*. Divenne organista della cattedrale di Como, dove rimase fino al 1890, conquistandosi larga fama anche fuori della piccola città. Fu poi nominato professore di organo nel Conservatorio di San Pietro a Majella a Napoli. Salito rapidamente nella considerazione di artisti e degli studiosi il Bossi fu eletto nel 1895 direttore del Liceo Benedetto Marcello a Venezia e nel 1902 fu chiamato a succedere a Giuseppe Martucci nella direzione del Liceo musicale Rossini di Bologna. In tale ufficio rimase fino al 1911. Da allora non si occupò più che di composizione. Il Bossi è un organista di alto valore e di fama mondiale. Una ricca raccolta di opere musicali, tra le quali sono notevoli alcuni lavori di grande mole, ha posto Enrico Bossi in prima linea fra i nostri compositori. Ricordiamo fra l'altro il *Veggente*, opera in due atti che vinse nel 1890 il premio Sonzogno e il recentissimo lavoro *Giovanna d'Arco*, grandioso oratorio eseguito nel mese scorso con vivo successo prima a Boston, in Germania, poscia a Torino. Il Bossi è notissimo nella vostra città dove ha eseguito parecchi concerti d'organo e dove ha partecipato a importanti collaudi.

Ermete Novelli succede a Salvini nella presidenza della "Cassa di Previdenza degli attori,,

Roma, 30, notte.

Ieri alle 16 si riunirono in gran numero nel *foyer* del Valle tutti gli artisti drammatici attualmente a Roma per addivenire alla nomina del presidente della *Cassa di previdenza fra gli artisti drammatici*, carica ricoperta per lunghi anni dal compianto illustre e grande artista Tommaso Salvini. Dopo che il presidente dell'assemblea Roberto Leo-Montecelli ebbe commemorato, fra la commozione dei presenti, il defunto benemerito presidente del Sodalizio, Tommaso Salvini, nonchè il compianto munifico socio Flavio Andò, si venne alla nomina del nuovo presidente. L'assemblea per acclamazione elesse Ermete Novelli alla carica lasciata vuota dal grande attore.

L'illustre eletto, visibilmente commosso per la imponente e meritata dimostrazione di affetto e di stima tributatagli dai compagni d'arte, pronunciò un nobile discorso di incoraggiamento e promise di dare incondizionatamente l'opera sua al bene del Sodalizio; pregò poi l'assemblea di votare per acclamazione la riconferma di tutto l'antico Consiglio, formato di uomini di provato valore e di alta competenza. Il desiderio di Ermete Novelli fu naturalmente apprezzato e approvato da tutti i presenti, i quali prima di sciogliersi votarono un vibrato solenne saluto ed augurio per tutti i compagni richiamati sotto le armi; saluto ed augurio proposto con belle parole dal socio cav. Dore.

Per la raccolta dei canti patriottici

Roma, 30, sera.

L'on. Paolo Boselli, presidente del Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento, in una lettera diretta al giornale *Musica* ha espresso il suo vivo compiacimento per l'iniziativa da esso presa di raccogliere le musiche, oltre che i versi, relative ai canti popolari di guerra, facendo così opera necessaria ed utile, tanto dal punto di vista storico, quanto da quello artistico. Il giornale *Musica* fa pertanto appello a tutti gli italiani affinchè vogliano condiuvarlo nel fine che si è proposti, inviandogli, possibilmente in doppio esemplare (stampato o dattilografato o in leggibile manoscritto), musiche, versi e qualsiasi altro lavoro o pubblicazione attinente a canti patriottici. Il materiale sarà ordinato da *Musica* per regioni, provincie e, se del caso, per Comuni; sarà quindi compilato un catalogo e redatta analoga relazione esplicativa, insieme con i quali tutto il materiale utile sarà presentato alla Sezione competente del Comitato nazionale per la Storia del Risorgimento.

Isidoro Del Lungo eletto presidente della "Crusca,,

Roma, 30, sera.

Con decreti luogotenenziali in data odierna, sono stati presi, su proposta del ministro della pubblica istruzione, i seguenti provvedimenti: Approvazione dell'elezione del prof. Isidoro Del Lungo a presidente dell'Accademia della Crusca; accettazione delle dimissioni del professore Alessandro Poggi dall'ufficio di rettore dell'Università di Modena; approvazione del regolamento per il personale di segreteria dei licei e delle scuole normali; approvazione dei ruoli organici per il personale direttivo ed insegnante delle regie scuole tecniche, dei regi licei e ginnasi, e delle regie scuole normali, e per il personale insegnante di educazione fisica.

Appendice della *Stampa* 16

IL ROMANZO D'UNA "STELLA,,

di CARLO MÉROUVEL

Binoche ripetè:

— No, tu hai qualche cosa che non vuoi dirmi... e fai male. Ti pare che io valga così poco?

Romano Ambert gli strinse la mano.

— Non è nulla, vedrai.

Erano giunti così presso l'abitazione di Binoche e i due amici si salutarono. L'artista aveva fretta di raggiungere la sua amica, per darle l'annuncio della vendita del quadro.

Regina aveva conosciuto Binoche per caso, alcuni anni prima. Era capitata a Parigi per fare la modella, poichè era di una beltà stupefacente. Aveva le forme perfette della Fornarina e il sorriso della Gioconda. Portava il nome di Regina e ne aveva anche la fierezza e dopo pochi giorni di prove ella si dichiarava incapace di prestarsi più oltre a quel mestiere che le ripugnava, in fondo. Fu in quel tempo che incontrò Cesare Binoche in una birreria. Il resto si immagina.

Si piacquero e si compresero facilmente, poichè il linguaggio degli occhi è sovente più espressivo di qualunque frase. La bellezza meravigliosa di Regina si accordò con lo spirito artistico di Binoche; i loro temperamenti così poco disposti alle bassezze e alle sconcezze, si convenivano. In un momento di vertigine, dopo di essersi promesso il matrimonio, dimenticarono che le formalità non erano compiute e rimisero a più tardi la realizzazione del progetto, senza che nè l'uno nè l'altra concepisse la menoma idea di violare il proprio giuramento.

Binoche aveva un cuore eccellente e, benchè lo trovasse grave, sopportava allegramente il carico della nuova famiglia, perchè quanto irregolare essa fosse. Due bambine, Carlotta e Giulietta, erano venute a rallegrare la sua casa, ed egli amava quelle sue figliuole di un'affezione profonda.

Quando fu presso la sua casa, Binoche sorrise di compiacenza. I tre biglietti di banca guadagnati col suo quadro gli assicuravano qualche settimana di tranquillità, e la voce di quella fata che si chiama la speranza gli cantava nel cuore: «Pazienza, un giorno un raggio di sole brillerà anche per lei».

Egli entrò in casa allegro, e le sue bimbe gli mossero incontro festosamente. Binoche le baciò, poi porgendo un biglietto da cento lire a Regina, le disse:

— Prendi, e non buttarlo dalla finestra! Tu non puoi sapere come sono contento oggi. Ho venduto il quadro con la promessa di portarne un altro fra poco. Poi ho visto Ambert.

— Ah, sì?

— Egli mi ha promesso di occuparsi della nostra protetta, di Beatrice, e di procurarle un posto. Dov'è?

— E' uscita per la spesa.

In uno slancio di gioia Binoche mormorò:

— Tesoro! Se la fortuna mi aiuta, voglio avere un grazioso appartamentino, con un bel studio luminoso; ma prima passeremo dal sindaco e dal parroco. Tu sarai più tranquilla così, non è vero?

Rideva come un fanciullo, masticando la sua eterna sigaretta spenta.

Era uno spettacolo strano quello di vedere Regina, una donna veramente superba di bellezza, che avrebbe illuminato col suo sorriso le gallerie di un palazzo di Roma o di Firenze, in quel modestissimo alloggio. Sembrava fuori di posto, come una giovane marchesa in un caffeuccio di sobborgo. Ma Regina era profondamente buona ed amava sinceramente il suo amico. Gli era fedele. Nessun pensiero di tradimento sfiorava mai la sua mente. Binoche era follemente innamorato, ed ella, come le madonne di marmo, si lasciava adorare.

Binoche non vedeva che Regina, la sua gloria, la sua ispirazione e il suo coraggio.

Di buon umore si mise al lavoro, per abbozzare una tela. D'improvviso si grattò un orecchio e si domandò:

— Che cosa poteva avere questa mattina Romano? Non gli ho mai visto una faccia simile. Ci ho indovinato o sentito il peso di una spaventevole contrarietà. Lui così calmo e così tranquillo!... Devono succedere delle cose gravi!... Troppo bella la sua Susanna!

E alzandosi di scatto esclamò:

— Imbecille! idiota che sono! Anche Regina è troppo bella... Mi tradisce forse?...

Si toccò la fronte, scosse il capo e sussurrò, come a sè stesso:

— Eppure!

"Buen Retiro,,

Dopo la partenza di suo marito Susanna era entrata nel suo gabinetto di toeletta, ammobigliato con una cura estrema, tanto da formare il gioiello dell'appartamento. Esso separava la camera di Romano Ambert da quella di sua moglie. Già dal principio del loro matrimonio, ella aveva imposto la separazione delle camere, ma l'aveva fatto in un modo tanto grazioso!

Susanna era per Romano il tiranno di cui si bacia la mano. Ella lo avvolgeva d'altronde di tante e così dolci carezze, che sembravano preghiere. Aveva per lui tutte le attenzioni e aveva fatto di Romano fino allora l'uomo più felice.

Egli non aveva mai potuto dubitare di Susanna e appunto per questo il sinistro biglietto che gli era giunto quel mattino lo aveva colpito come la folgore che scoppia nell'azzurro di un cielo primaverile. Chi avrebbe fatto? Il biglietto mentiva? Romano cercava vivamente, frugava nella sua memoria come il bracconiere fruga i cespugli della brughiera per farne uscire la selvaggina. Seduto al suo scrittoio egli non pensava agli incartamenti accumulati dinanzi a sè. Con la testa fra le mani, lo sguardo fisso, era assorto nei suoi ricordi e li ravvivava come i carboni di un fuoco che si spegne e che si vuole riaccendere. La cerchia delle sue ricerche si restringeva poco a poco. Era nella casa dei Fontenay che bisognava continuare la battuta!

Alcune circostanze dapprima neglette, gli sembravano losche, adesso. Sovente l'avevano mandato in viaggio. Perchè? Era stato al Brasile, a New York, all'Avana e altrove ancora, sotto varii pretesti, per mettersi al corrente degli affari della casa... Certo era un favore... Almeno glielo avevano detto ed egli l'aveva creduto. Durante questi viaggi Susanna aveva sempre rifiutato di accompagnarlo e le sue ragioni erano plausibili.

(Continua).

Cronaca Cittadina

La visita dell'on. Salandra

L'on. Salandra è partito ieri sera alle 21 da Roma accompagnato dal suo segretario particolare comm. Nicola D'Atri. Il Presidente del Consiglio fu salutato alla stazione dai Ministri Orlando, Cavasola, Barzilai, Riccio, Ciuffelli, Carcano e Zupelli, dal sottosegretario Cottafavi, dagli on. Canepa, La Russa e De Amicis, dal Direttore generale delle Ferrovie comm. De Cornè e da altre personalità. Alla partenza assisteva pure un figlio del Presidente del Consiglio.

L'on. Salandra giungerà questa mattina alle ore 9,50, alla stazione di Porta Nuova.

Dopo la presentazione delle Autorità, il Presidente del Consiglio si recherà direttamente all'Ospedale Militare e all'Ospedale Mauriziano a visitare i feriti; poscia andrà all'*Hôtel d'Europe* dove prenderà alloggio.

Alle 14,30 vi sarà il ricevimento in Municipio e, finita la cerimonia, l'on. Salandra si recherà a visitare qualche stabilimento di munizionamento. Nella serata, probabilmente, non vi saranno altri ricevimenti. Si era detto che il Prefetto avrebbe offerto questa sera un pranzo: il comm. Verdinois offrirà invece una colazione mercoledì mattina nei suoi appartamenti di Piazza Castello.

L'on. Salandra visiterà poi anche la Casa di Rieducazione dei Mutilati, di via Chivasso, che funziona completamente con grande conforto dei nostri valorosi soldati colpiti dalla sventura. E' bene ricordare che Torino fu la prima città d'Italia che ebbe ad occuparsi dei mutilati di guerra.

***

Il Commissariato del Corpo comunica:

« Tutti gli esploratori, allievi, aspiranti e novizi sono invitati a trovarsi in Palestra stamane alle ore 8,30, per partecipare al ricevimento del presidente del Consiglio S. E. Salandra. L'adunata non è obbligatoria, ma si terrà conto delle presenze nell'assegnazione dei punti di merito ».

***

Riceviamo:

« La Direzione del Circolo Borgo Nuovo, plaudendo all'opera del Governo, si associa alle accoglienze che Torino sta per apprestare all'[illegible] Salandra, ed invita i soci a trovarsi numerosi a ricevere l'illustre ospite ».

Al Collegio degli avvocati

Si tenne ieri l'adunanza generale del collegio degli avvocati, sotto la presidenza dell'avv. Franco Bruno, il quale commemorò il sen. Tomaso Villa, rievocando quindi le figure dei soci che, lasciata la toga per impugnare le armi, suggellarono con un'eroica morte sui campi di battaglia la loro vita: Giulio Alberti, Achille Destefanis ed Anselmo Nissim.

I presenti sottolinearono con applausi la commemorazione di questi prodi, fatta dal presidente, il quale inoltre commemorò gli avvocati defunti nello scorso anno: Ferrante, Maisa, Casacola, Curioni, Morano, Villavecchia, Ceresa e Orsi.

In ultimo il presidente invitò i colleghi ad unirsi alla cittadinanza per festeggiare la venuta dell'on. Salandra a Torino.

Approvatosi il bilancio, l'assemblea si sciolse, senza addivenire alle elezioni per la rinnovazione del Consiglio, perchè sono sospese da un apposito decreto luogotenenziale, trovandosi molti avvocati sotto le armi.

Per la raccolta dei rottami preziosi

Il Comitato generale delle Associazioni fra esercenti, commercianti e industriali, a favore del soldato, ha preso gli opportuni accordi con le autorità per garantire nel modo più perfetto la raccolta dei rottami di metalli preziosi, nel porticato di via Roma, 40.

L'urna destinata a ricevere le offerte è stata esposta al pubblico a cominciare da ieri, domenica, e vi rimarrà fino a tutta la domenica 6 febbraio, dalle ore 10 alle 21. Le guardie municipali presteranno servizio di vigilanza, coadiuvate da quelle di città ed assistite da delegati del Comitato, che presteranno, per turno, ininterrotto servizio.

Ogni sera le offerte verranno prelevate dall'urna e, chiuse in apposite cassette fornite dalla Direzione del Dazio, saranno portate al Municipio e depositate alla Tesoreria comunale, per essere poi aperte alla fine della raccolta, per l'inventario. Incaricata di tale servizio è un'apposita Commissione, composta dei signori: avv. Giulio Calcagno, tesoriere, signor Vittorio Sigismondi, economo; signor Andrea Colombino, signor Vincenzo Merlo, signor Lovera Carlo e signor Crometto Isidoro.

La raccolta comprende, come già annunziato, rottami di metalli preziosi, monete fuori corso, medaglie, posaterie, oggetti d'arte, ecc., purchè di oro, argento, bronzo.

Alla cerimonia di deposizione dell'urna, ieri mattina, assistevano il commend. Cauvin in rappresentanza del sindaco, il sen. Ruffini per il Comitato di preparazione, vari consiglieri camerali, ecc. Parlarono il rag. Orsi per il Comitato e il comm. Cauvin elogiando la patriottica iniziativa.

Per lo scaldarancio

La signora Ernesta Sampò Vallerino, benemerita presidente della Cucina Malati Poveri di corso Palestro, ha fatto pervenire di questi giorni al Comitato di preparazione 10 mila scaldaranci inviatile dai signori Zambelletti di Milano. A sua volta il Comitato ha trasmesso, ringraziando, la generosa offerta alla sezione « Piemonte » del Comitato nazionale per lo scaldarancio, per il sollecito invio del prezioso combustibile ai nostri soldati al fronte.

Il trattamento ai militari operai

La Federazione Metallurgica comunica:

Portiamo a conoscenza dei militari operai addetti alle officine metallurgiche che le condizioni attualmente in vigore in merito ai compensi loro spettanti, a datare dal 1.o febbraio subiranno le seguenti modificazioni:

1.o Gli stabilimenti industriali dovranno retribuire gli operai-militari pei lavori ad economia ed a cottimo nella stessa misura degli operai borghesi, a seconda del loro mestiere e della loro abilità professionale, come tutti gli altri operai civili, facenti parte dei singoli stabilimenti.

Le paghe ad economia fissate agli operai militari dagli industriali « non debbono essere inferiori » a quelle percepite dai militari che compiono eguale servizio presso gli stabilimenti dello Stato.

Il Comitato regionale di mobilitazione in forza delle facoltà conferitegli, avvertirà la esatta osservanza di tali prescrizioni, assumendo informazioni e consultando registri paga.

2.o Dal complesso delle retribuzioni dovute all'operaio per paga giornaliera ad economia, guadagno del cottimo, compenso per lavoro straordinario e notturno, sarà prelevato dall'industriale il 15 per cento e la quota vitto e soldo; tale trattenuta sarà versata quindicinalmente al Comando del reparto presso il quale i militari di truppa sono aggregati, insieme con una distinta dimostrativa; mentre il resto sarà corrisposto direttamente al militare.

3.o La trattenuta (stabilita al 15 per cento nella sua misura massima) non potrà mai ridurre le competenze dell'operaio-militare sotto i limiti fissati dalla tabella F.

4.o Se la trattenuta del 15 per cento rendesse le competenze dell'operaio-militare inferiori al limite fissato dalla tabella F, sarà assegnato al medesimo la retribuzione stabilita da detta tabella, dalla quale verrà poi fatta deduzione dell'importo vitto e soldo, e la differenza (in questo caso inferiore al 15 per cento) sarà versata e figurerà nella distinta dimostrativa come dalla articolo precedente.

Il giuramento degli allievi dell'Accademia militare

Il patriottico discorso del generale Arlorio

Nel vasto cortile dell'Accademia Militare mille e più allievi-ufficiali effettivi e di complemento, che hanno superato gli esami dei rispettivi corsi di studio, furono chiamati a giurare fedeltà al Re ed alla Patria. La funzione ebbe nell'apparato esteriore e più ancora nell'intima sua significazione un carattere di solennità, a cui dette maggiore risalto di elevazione il patriottico discorso pronunziato dall'egregio comandante dell'Accademia, generale comm. Agostino Arlorio. Dal loggiato superiore assistettero alla cerimonia buon numero d'invitati.

Alle 10,45, annunziato dalla Marcia Reale, il generale comandante apparve dinanzi alle truppe, riunite in tre battaglioni, e le passò in rivista. Quindi, fra il religioso silenzio del numeroso uditorio, il generale pronunziò, a voce alta e vibrante, il seguente discorso:

« Allievi ufficiali effettivi, che di vostra libera elezione vi votaste a questo nobile mestiere, aspro e duro sovente, ma pur tale che avvince coi più stretti legami d'affetto chi lo percorre con animo e sentimento elevato e fa anche a noi, in esso invecchiati, ancor battere il cuore, quando a voi giovani dobbiamo rivolgere queste parole.

« Allievi ufficiali di complemento, che pur essendovi prefissa altra via per la vostra vita avvenire, volonterosi accorreste alle armi a prestare incondizionati il vostro braccio, l'intelletto vostro ed il vostro cuore in pro della Patria, la quale in questo storico momento tanto abbisogna dell'opera di tutti i suoi figli.

« Allievi, che tutti insieme avete comune il più santo degli intenti, voi siete oggi, qui riuniti in armi, chiamati dal vostro comandante a prestare giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria.

« Malgrado il breve, e per taluni brevissimo, tempo durante il quale voi siete fra noi, in questa vecchia e gloriosa Accademia, più che embrionale, è di certo negli animi vostri il concetto dei molteplici e gravi doveri che incombono a quelli i quali vestono, indipendentemente dalla durata, la divisa del soldato, e più ancora a coloro che aspirano all'ambito grado di ufficiale!

« Non è il caso che io qui a lungo vi intrattenga sui doveri medesimi; ma in questo giorno che deve rimanere e rimarrà indimenticabile nella vostra vita, io debbo però alquanto insistervi e rammentarvi che l'osservanza di essi esigerà da voi gravi fatiche, rigorosa disciplina, abnegazione, sacrifizio, quel della vita stessa compreso; ma vi insisto fiducioso, perchè so che su tale quadro incuterebbe ad animi imbelli, nulla può su di voi, che inspirati al più alto e più puro ideale, quello della Patria e del Re, vi apprestate ad essere intelligenti, forti e valorosi soldati, quali la Patria oggi specialmente richiede!

« Nè sarà stato per voi, allievi, che ritornerete a guerra finita alle vostre case, improficuo il tempo che sarete rimasti in questo Istituto e sotto le patrie bandiere, perchè i generosi sentimenti che noi abbiamo cercato di maggiormente instillare e risvegliare nel vostro cuore, il principio di ordine e di disciplina che avrà lasciato solco nell'animo vostro, gioveranno a mantenervi poi cittadini più forti e temprati, meno preoccupati dei propri diritti che del costante e coscienzioso adempimento dei propri doveri, e tali che, dopo aver riportata vittoria sul campo di battaglia, farete in altri campi, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nelle industrie, nei commerci, in tutte le manifestazioni innumerevoli della vita civile, onore al vostro Paese, affrancandolo da ogni e qualsiasi soggezione allo straniero e sfatando anche più la passata leggenda, che l'Italia abbia a servir sempre vincitrice o vinta!

« Nè vi parlerò dell'epica lotta che al nostro confine orientale si combatte ed a cui avrete presto l'onore di prendere attiva parte, nè per segnalarvi l'esempio che vi han dato e vi danno i compagni che qui vi precedettero: son già manipolo quelli di essi che col loro sangue, colla loro vita, hanno colà accresciuta la gloria d'Italia!

« Voi li emulerete! Ed io con questa piena fiducia vi invito ora al giuramento! ».

Pronunziata poscia la formola rituale, mille e più voci gridano la parola: « Giuro! ». La truppa poscia sfila per rendere gli onori alla bandiera; e la cerimonia ebbe termine.

Le reclute del 49° fanteria

Ieri, le reclute della classe '96 ed i rifornati di classi precedenti, assegnati al 49.o fanteria, prestarono giuramento nel grande cortile della caserma Dabormida, al viale Stupinigi. Dinanzi alle centinaia di giovani, schierati in perfetto ordine, presero posto il maggiore cav. Clito Niri, che da tempo comanda il Deposito del 49.o con cura alacre e vigile della disciplina, con bontà paterna per i soldati; i maggiori cav. Giulio Bosisio e cav. Augusto Segre, rispettivamente comandanti il 1.o ed il 2.o battaglione, zelantissimi ed affettuosi educatori. Fu un momento di viva emozione quando apparve ai militari adunati per la cerimonia la prima bandiera del Reggimento, che fu donata nel 1860 dalle donne di Parma alla brigata che assumeva il nome della loro città, e fu poi sostituita da quella che attualmente sventola sui campi di battaglia.

Con voce forte e pure commossa, il maggiore Niri parlò alle reclute, e le invitò a giurare. Egli disse:

« Soldati! — E' la seconda volta che la fortuna mi consente di riunire presso questo recinto, consacrato alla memoria del Re Buono, le reclute del 49.o fanteria per la cerimonia del giuramento: questo patto che lega il militare al suo Re ed alle patrie istituzioni. In questi momenti in cui la Patria ha bisogno del braccio di tutti i suoi figli fedeli, la cerimonia d'oggi assume un'importanza speciale. Anche i nostri antenati la compirono in tempi in cui la Patria li chiamava ai sublimi sacrifizi: nel '48 e '49, nel '59, nel '60 e '61 e poi nel 1866 e poi nel '70, e giù giù fino ai nostri giorni, la trasformazione delle reclute in soldati anziani richiese sempre la cerimonia d'oggi. E voi oggi col vostro grido alto e spontaneo dimostrerete di capirne tutto l'altissimo significato.

« Dinanzi a questa Bandiera che io ho tratta dal Museo storico del Reggimento, lacera, pure viva e palpitante di quella sventolante al fronte, dinanzi a questi santi colori che nell'anima italiana tennero sempre desto l'amor di patria e, in tutti i tempi, suscitarono emozioni ed entusiasmi, il vostro labbro non può mentire.

« Sono questi, ricordatelo, gli stessi colori che brillarono sui piani Lombardi, sui gioghi delle Alpi, sul Volturno, in Sicilia, sugli altipiani Eritrei, sulle sabbie della Libia; sono questi gli stessi colori che brillano oggi sui campi cruenti della Carnia e del Trentino; colori sempre cari che suscitano in noi speranza e fede e sui quali anche ora, in tutte le battaglie, si posano erranti gli ultimi sguardi di tanti vostri compagni morenti.

« Ed ora, fuso in una sola fede, in un solo amore, il 49.o fanteria tendendo ogni sua forza ed ogni suo augurio verso la vittoria immancabile, dagli ufficiali ai soldati, si stringe intorno alla bandiera della Patria e alla figura amata e venerata dell'Augusto Primo soldato. Oggi, come ieri, come domani, come sempre per la Patria e per il Re ».

Il grido del giuramento che rispose alla formula fortemente pronunciata dal valoroso ufficiale fu altissimo, concorde, entusiastico. E più d'uno degli astanti non rimase a ciglio asciutto nella religiosità del momento, quando la vecchia bandiera ondeggiò nell'aria ancora una volta e fu riposta come sacra reliquia nel Museo storico del glorioso Reggimento.

Il passaggio di Peppino Garibaldi

E' passato ieri sera per la nostra città ed è ripartito per la zona di guerra il colonnello Peppino Garibaldi.

L'on. Battaglieri

E' giunto ieri da Roma il sottosegretario di Stato on. Battaglieri.

Le Scuole di Torino pel Prestito Nazionale

Diamo una prima lista delle sottoscrizioni finora fatte dalle Scuole elementari e medie al Prestito Nazionale: R. Liceo-Ginnasio Vittorio Alfieri, num. 5 obbligazioni — R. Scuola Margherita, num. 43 obbligazioni — R. Istituto Tecnico Sommeiller, num. 20 obbligazioni — Regia Scuola Tecnica Maria Laetitia, num. 30 obbligazioni — R. Istituto di Magistero per l'educazione fisica, num. 5 obbligazioni — R. Ginnasio Balbo, num. 4 obbligazioni — Scuola Elementare Pestalozzi, num. 24 obbligazioni — Scuola Elementare femm. Parini, num. 27 obbligazioni — R. Scuola Tecnica Giulio, num. 3 obbligazioni — Istituto Sociale, num. 7 obbligazioni — Istituto Commerciale Massimo d'Azeglio, num. 3 obbligazioni. — Totale L. 17.100.

Soldati sottoscrittori al Prestito e per la Croce Rossa

Un magnifico esempio si è avuto anche nell'esercito a provare il vivo interessamento dei soldati al Prestito nazionale e verso la *Croce Rossa*. Nella sesta compagnia del 92.o fanteria sono state sottoscritte al Prestito 13.300 lire ed altre 209 lire furono raccolte a beneficio della *Croce Rossa*.

Nella terza compagnia del quarto battaglione territoriale, comandata dal capitano Carminati, furono raccolte tra i soldati L. 820,90 a favore della *Croce Rossa*. La somma è già stata consegnata al Comando del Corpo d'armata.

All'Ospedale Michelin

Nel pomeriggio di ieri all'Ospedale Michelin ebbe luogo un trattenimento a favore dei soldati feriti colà ricoverati. La signorina Elena d'Ambrosio, dama della Croce Rossa, cantò applauditissima alcune canzoni napoletane accompagnata al pianoforte dalla signorina Abba, e la signorina Devercelli, accompagnata al pianoforte dal maestro Gabutti, cantò con molto buon gusto una romanza della *Bohème* e della *Wally*. Interpretata poi dall'avv. Carasso, tenente della Croce Rossa, dal signor Vacchieri, dalle signorine Amalia e Lia Filippi e Rossi venne brillantemente eseguita una farsa tra l'ilarità dei soldati, che si divertirono moltissimo.

Seguendo la Cronaca

L'interesse

destato nei consumatori di acque antiuriche dall'annunzio del nuovo tipo *San Pellegrino*, creato dalla Società « *Idros* », è eccezionale. Il nuovo tipo di acqua sterilizzata, sarà posto in vendita in bottiglie elegantemente confezionate e sterilizzate.

I Divertimenti

La venuta di Salandra

a Torino dà occasione al *Cinema Ambrosio* per una nuova manifestazione patriottica. La Direzione, infatti, ha disposto, durante la permanenza a Torino del Capo del Governo, per un gentile omaggio: negli intervalli tra gli spettacoli, la bravissima *Olga Rosalin*, la beniamina del pubblico, canterà

L'Inno a Salandra

del maestro Conte Torri, con accompagnamento di cori eseguiti da gentili signorine.

Storia vecchia... ... e fatti nuovi

L'acclamata rivista patriottica di *Rodolfo* e della *Casa Ambrosio*, riappare oggi per le insistenti richieste e per portare un'altra nota di patriottismo in queste eccezionali giornate che [illegible] la nostra Torino. *Storia vecchia... e fatti nuovi* non mancherà di ottenere l'antico indimenticabile successo. Completerà lo spettacolo un magnifico *Dal vero* a colori ed una brillante commedia della « *Keystone* »: *Amore ed aviazione*.

"L'uomo dalle nove dita" oggi al Cinema-Teatro Vittoria

Le *films* poliziesche costituiscono sempre una delle più grandi passioni del pubblico. Questa della celebre *Casa Nordisk*, in due grandi episodi, di cui si proietta oggi il primo, è una delle più interessanti e appassionanti per il suo intreccio drammaticissimo, per i suoi colpi di scena, per le sue situazioni emozionanti. A Milano riuscì recentemente uno dei più strepitosi successi.

"Emir" il cavallo musicale

Questo « numero » è uno dei più ricercati dei grandi *Music-halls* stranieri. Esso debutterà oggi al *Cinema Teatro Vittoria* su apposito palcoscenico e rappresenterà una delle più originali attrattive di questo locale. E vedremo una volta di più la folla pigiarsi agli sportelli.

S. E. il Ministro Daneo alla prova generale di "Maciste"

La prova generale di *Maciste* si svolse sabato mattina al *Salone Ghersi*, davanti a più di mille soldati convalescenti e alla presenza di S. E. il Ministro Daneo, del Sindaco Sen. Rossi e di numerose autorità. La splendida *film* suscitò la ilarità più continua, interrotta spesso da fragorosi battimani. E' infatti una *film* straordinaria, questa che si proietterà per il pubblico a partire da oggi, lunedì. Le imprese di forza e di bontà dell'erculeo *Maciste*, generosamente lanciatosi in una pericolosa avventura, a difesa di una debole fanciulla, sono comicissime per gli usi impensati che *Maciste* fa della sua forza grandissima, e riescono nel tempo stesso assai commoventi.

Serata d'Onore di Pina Brillante al Varietà Maffei

Stasera spettacolo d'onore della « stella eccentrica » Pina Brillante, un grandissimo successo di questo programma. Essa si produrrà, per l'occasione, in diverse novità. Debutterà pure *Fernando*, imitatore di artisti drammatici e di varietà. Colossale e continuato successo dei meravigliosi giapponesi Mikasa e Cokiki. Altri 15 numeri di canto e danze completano il grandioso programma.

Oggi Nuovo Programma al Cinema Splendor

Oggi e domani, a prezzi normali (i posti L. 0,40, II L. 0,20, galleria 0,60), si proietta: *La colpa del morto*, dramma poliziesco della *Casa Ambrosio*, e *Iulot cameriere*, divertentissima comica della nota *Casa americana Keystone*. Mercoledì il capolavoro dell'*Itala*: *L'Emigrante*, interpretazione di Ermete Zacconi.

Cinema Itala

Oggi e domani *L'uomo senza nome*, dell'*Aquila Film*. Quanto prima *I misteri dell'ambasciata*.

Portafoglio smarrito da un alpino

Un alpino, riportando a casa la giubba di un tenente, smarrì un portafogli lasciato in una delle tasche dell'ufficiale. Il portafogli conteneva effetti e denaro per 2900 lire. L'alpino ha smarrito il portafogli percorrendo il tratto di corso Duca di Genova e via San Secondo. Egli spera che chi l'ha trovato voglia, coscienzioso, consegnarlo al Municipio.

La distribuzione delle medaglie al valore

Una commovente cerimonia si svolse ieri mattina nella piazza d'Armi nuova, di fronte all'Ospedale Militare: il generale Chiaria distribuì in forma solenne, alla presenza delle Autorità, le medaglie al valore ad alcuni prodi ufficiali e soldati. La mattinata, piuttosto rigida, era sorrisa da un bel sole che valse a richiamare una notevole folla, la quale sostò nei controviali del corso Vinzaglio. Nel prato avevano accesso solamente le Autorità ed i parenti dei premiati, che apparivano visibilmente commossi.

Erano intervenuti alla cerimonia il generale Segato, il comm. Rinaudo in rappresentanza del Municipio, il conte Frutteri di Costigliole in rappresentanza del prefetto, il primo presidente della Corte d'Appello Martinelli, il consigliere Peyron per la Corte di Cassazione, il cav. uff. Martinengo presidente del Tribunale, il sostituto procuratore generale Crosia-Curti, ed i giudici Barberis, Moretti, Bruzzi, Camperi, Marola, ecc.

Prestava servizio d'onore la Banda musicale del 40.o fanteria. Reparti di tutte le truppe del presidio, agli ordini del generale Saint-Amour de Chanaz, si erano disposti in largo quadrato per rendere onore ai decorati.

Alle 11 preciso il generale Chiaria s'avanza nel quadrato e con voce alta comanda ai soldati di presentare le armi. Rivolto quindi al soldato Angelo Morgeri ed al sottotenente Aclis-Perinetti, nonchè alle famiglie dei decorati morti, il generale pronuncia un discorso forte e rude, vibrante di patriottismo, che commuove profondamente. « Qui dinanzi alle truppe — dice — io che modestamente rivesto il più alto grado militare sono chiamato a decorare della medaglia militare chi se la guadagnò versando il proprio sangue. Non giorno di lutto, è questo, per le famiglie orbate di un figlio o di un fratello, ma giorno di gioia, perchè le medaglie che appenderò sono indice della volontà di tutti di vincere in questa guerra; perchè queste medaglie baciate dal nostro bel sole d'Italia saranno di sprone a tutti per compiere intero il loro dovere ».

A questo punto il generale Chiaria con poche parole elogia le varie Armi a cui i decorati appartengono, compresa quella dei carabinieri; indi procede alla distribuzione delle medaglie leggendone la motivazione.

Primo ad essere chiamato è il soldato Angelo Morgeri, del 92.o reggimento fanteria. Si presenta militarmente, quantunque ancora sofferente. Si meritò la medaglia d'argento di cui ecco la motivazione: « Si offerse volontariamente per far saltare reticolati e rimuovere altro difeso davanti ad un ridotto nemico; andò il primo reparto lanciandosi all'assalto della posizione e fu tra i primi riportando due ferite agli arti. Tenne prima e durante l'attacco contegno coraggioso e fermo dando, dopo le ferite riportate, nuova prova di grande elevatezza di sentimenti ».

Secondo ad essere chiamato è il maggiore Ossella, dell'11 fanteria. Si presentano invece la vedova, che ne porta il lutto, un figlio e una figlia di otto anni.

Non giunse ancora la motivazione della medaglia d'argento, ma da un documento, che il generale Chiaria legge, appare tutto l'eroismo spiegato dal maggiore Ossella sul Monte Calvario, tanto che due reggimenti si disputarono l'onore di dare gloriosa sepoltura all'eroe morto.

Il generale, consegnando la medaglia alla piccola figliuola del maggiore Ossella, la bacia sul viso, mentre la vedova scoppia in singhiozzi. Scoppiano applausi di ammirazione, quasi di conforto alla signora. Gli ufficiali salutano il passaggio del gruppo con la mano alla visiera.

Terzo ad essere chiamato è il sottotenente Mario Aclis-Perinetti, del 5.o reggimento alpini. Ecco la motivazione che contrassegna la sua medaglia d'argento:

« Sotto violento fuoco nemico, guidava, con grande ardimento, il proprio plotone all'assalto di un trinceramento nemico. Ferito gravemente, continuò ad andare avanti, incitando sempre colla voce e coll'esempio i suoi dipendenti ».

Anche il giovane sottotenente è salutato da applausi quando il generale Chiaria lo bacia.

Si avanza quindi una giovane donna, vestita strettamente a lutto, accompagnata da una governante, che porta in braccio una bambina di otto mesi: sono la vedova e la figlia dell'avvocato Francesco Saladini, capitano del 1.o reggimento bersaglieri *bis*, che si guadagnò la medaglia d'argento.

« In testa alla compagnia — dice la motivazione — sostenne arditamente una posizione assai importante, già conquistata al nemico e da questo fortemente contrastata. Caduto mortalmente ferito da granata, che gli asportò una gamba, noncurante di sè, continuò ad incuorare i propri dipendenti col grido di: « Coraggio, bersaglieri! Viva la 5.a compagnia! ». Finchè non fu trasportato al posto di medicazione non cessò di far sentire la sua voce incitatrice, e tentò stoicamente di recidere da sè, con una sciabola-baionetta, i pochi filamenti che ancora legavano alla parte superiore della coscia il rimanente della gamba. Conscio della sua prossima fine, conservò sino all'ultimo imperturbabile serenità d'animo (Altipiano Carsico, 2 novembre 1915) ».

Il gen. Chiaria bacia la piccina che sgrana i suoi occhioni ignari sulla folla che si agglomera silenziosa, mentre la vedova singhiozza. La piccina prende l'astuccio della medaglia d'argento e lo scuote come incuriosita, mentre un vivo e profondo senso di commozione afferra ogni cuore. E' in seguito chiamata la famiglia del tenente Enrico Cilvio da Ndia (Caserta) del reggimento artiglieria da campagna. La motivazione dice:

« Al comando di una sezione di artiglieria, durante parecchi giorni, al fuoco preciso di cannoni di medio calibro del nemico, rimase con coraggio eccezionale al proprio posto, sempre pensando a bene assolvere il proprio compito e a far bene coprire i serventi. Continuando a disimpegnare con serenità esemplare e sprezzo del pericolo il suo servizio, il giorno 14, colpito in pieno petto da una grossa scheggia di granata, moriva. (Passo di Fedaia, dal 7 al 14 giugno 1915) ».

A questo punto s'avanza verso il gruppo dei parenti il generale Segato, il quale domanda ad alta voce che gli sia concesso l'onore di consegnare di sua mano la medaglia d'argento ai parenti del Cilvio, poichè lo ebbe a suo dipendente e potè conoscerne tutto il valore e la rettitudine.

Ultimo ad essere decorato è il maggiore dei RR. Carabinieri Da Pozzo cav. Giovanni Battista che si meritò la medaglia d'argento della fondazione Carnegie per gli atti di eroismo. La motivazione così suona:

« Il 20 febbraio 1915, malgrado l'oscurità della notte e la impraticabilità delle strade, portava coraggiosamente soccorso a molti contadini che si trovavano bloccati nelle case per lo straripamento del fiume Liri in località « Selva », a sette chilometri dalla città di Sora ».

Finita la consegna delle medaglie, il gen. Chiaria, rivolto alle truppe le invitò a specchiarsi in questi esempi luminosi e ordina il « presentat'arm ». Il comando è eseguito. La Banda del 40.o fanteria intona la Marcia Reale che è ascoltata in silenzio, con religione. Le truppe quindi sfilano e la cerimonia ha termine alle 11,45.

Un torinese scampato al naufragio del "Persia"

Sul piroscafo inglese *Persia*, affondato recentemente, si trovava un torinese, il signor Ettore Maffesanti, il quale si trova ora riparato a Malta di dove indirizza alla *Stampa* questa lettera:

« Viaggiavo a bordo del *Persia* quando è stato silurato e posso dire di essere salvo per miracolo. Dopo trentadue ore in acqua, tenendomi solo aggrappato ad una barchetta, sono stato salvato alle 9 di sera di venerdì 31 dicembre dal *Mingchau*. E' stata una vera fortuna, a quell'ora così tarda e al buio! Di venti che eravamo vivi al tramonto del giorno, vedi rimanemmo undici soltanto. L'equipaggio del *Persia* ha fatto tutto quanto ha potuto ».

Per la Croce commemorativa sulle tombe dei nostri caduti

Accanto alle opere che hanno per iscopo il sollievo di quanti abbisognano di un aiuto e di un conforto, trova posto, per un impulso spontaneo di riconoscenza e di pietà, quello destinato ad onorare coloro che hanno consacrato col sangue il loro amore alla Patria. Questo pensiero domanda di estrinsecarsi in un'attestazione perenne di onore, in un monumento elevato sulle tombe di quei prodi; ed all'idea sorta e diramata a questo fine tra noi la cittadinanza mostra di associarsi con slancio ognora crescente.

Le offerte si ricevono presso la sede del Comitato (Unione Donne Cattoliche), via Lagrange, N. 3, ed ai seguenti recapiti: Libreria S. A. I. D. Buona Stampa, via Alfieri, 4 — Credito Cooperativo Piemontese, piazza Solferino — Libreria Sacro Cuore, via Garibaldi, 18.

Totale precedente L. 2453,15. — Contessa Amalia Barbaroux-Sciolla 10 — G. C. B. 5 — Adele Incisa di Camerano 5 — C.ssa Elisa Cava di Nucetto 5 — C.ssa Felicita Piossasco-Gay 5 — C.ssa Maria di Benevello 5 — Luigia Camilla (da scheda) 15,05 — C.ssa Aida Morra di Lavriano-Bonardi 5 — M.sa Onorina Ferrero di Palazzo-D'Ormea 10 — Irene Sola-Garelli 5 — Bianca Muratori-Goodwin (2a offerta) 20 — Conte gen. Edoardo Luda di Cortemiglia 20 — Elisa Maioglio 3 — C.ssa Teresa Boyl-Roberti 5 — C.ssa Boyl-Bignon 10 — C.ssa Olga Gambaro-Bernasconi De Luca 30 — Raccolte sulla scheda della signora Celestina Hugues-Brossa: Teresa Porta L. 1; Felice Porta 1; Lina Porta 0,50; Spirito Porta 0,20; Maria Porta 0,20; Clotilde Nico 0,30; Teresa Botta 0,30; Ada di Kraus 0,50; Maria Feyles 0,20; Angela Feyles 0,25; Signora Bianco 0,25; Anna C. 0,10; totale L. 4,85 — Seconda scheda della signora Celestina Hugues-Brossa: L. B. 2; Cerruti e Lodi 1; Rosa Massa 0,10; Dorotea Pangella 0,10; Francesca Garzone-Fracchia 1; N. N. 0,30; Emilia Ajmery 0,50; Noemi Ajmery-Villa 1; Silvia Ajmery 0,50; Signora Bomacchi 5; totale L. 11,50 — N. N. 1 — Laura Pecco 5 — Rosina Sistri-Armandi 5 — Giuseppina Cariana-Chevalley 10 — Elisa Bioldi-Milanesio 4 — Nobildonna Ida Bergerault-Geisser 5 — Giuseppina Gianì-Ciampo 1 — Sara Ruzzetti-Giani 1 — Orsola Dellavalle 0,30 — Sorelle Quaglia 6 — Giuseppina Perazzo 10 — Clementina Gay 2 — Nob. Giulia Albertengo di Monasterolo 10 — C.ssa Teresa Albertengo di Monasterolo 15 — C.ssa Maggiolini 10 — Clotilde Oletta 2 — Nobildonna [illegible] Cocelli De Prospari 50 — N. N. 2 — C.ssa Amalia Pinchia-Olinni 10 — C.ssa Arborio di Gattinara 10 — Sig.na Burgonzio 0,50 — Conte di Collegno 20 — Sig. Camandona 10 — Nob. Joanna de Montgomery 10 — Felicita Lana-Frisetti 10 — Guarino Sicoardi-Panza 10 — Raccolte sulla scheda della signora Raineri-Bordia: Fortunato Maranzana, Massima Roggero, Rina Capanni 0,50; i bambini Francesco, Anna e Giovanni Pennazzi 2; Vedova Tatti 1,20; Sig.ra Raineri-Bordia 1; totale 5 — Sezione Santa Maria Operai cattolici 5.

Recita di beneficenza al Politeama Chiarella

Per iniziativa degli studenti dei Licei Cavour e D'Azeglio, questa sera, lunedì, al politeama Chiarella, sarà data un'eccezionale rappresentazione della commedia di Adami: *I capelli bianchi*, eseguita da attori improvvisati per la circostanza. Il provento andrà a beneficio dell'opera d'assistenza per i combattenti. Il Municipio ha accordata la Banda Municipale, che sarà diretta personalmente dal maestro Vanzetti.

Il numero degli elettori

La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali ha approvato gli elenchi dei nuovi iscritti, dei cancellati e delle domande d'iscrizione non ammesse. I nuovi iscritti sono 6406 nelle liste amministrative e 5660 in quelle politiche. I cancellati dalle liste amministrative ammontano a 1881, ed i cancellati dalle liste politiche a 2408. Le domande non ammesse sono 26 in rapporto alle liste amministrative, e 24 in rapporto alle politiche. Per effetto delle nuove iscrizioni e delle cancellazioni, il numero degli elettori per il 1916 risulta di 110.461 nelle liste amministrative e di 103.398 nelle liste politiche, mentre nel dicembre 1915 risultava rispettivamente di 105.936 e di 100.140.

La conferenza Vidari

Nel salone dell'« Ambrosio » il prof. Vidari ha tenuto una conferenza sul significato storico ed il valore morale della nostra guerra. Il discorso — che la tirannia dello spazio non ci concede di riassumere con qualche ampiezza — è stato una esaltazione dell'impresa a cui l'Italia si è accinta e del valore dell'esercito nostro. L'oratore fu assai applaudito dal numeroso uditorio. Prima della conferenza le alunne della Scuola normale, sotto la direzione del maestro Donato Ferrante, cantarono gli inni della Patria.

La serata Gramatica-Carini-Piperno

La compagnia Gramatica-Carini-Piperno, con *Francillon*, chiude così la serie delle sue recite al teatro Carignano. La serata è in onore dei tre egregi capocomici.

La truffatrice

La signora Transfero Caterina, abitante a Caselle, nutriva da molto tempo il desiderio di far parte della Croce Rossa in qualità di buona infermiera. Questa sua aspirazione ella ebbe occasione di manifestare ad una sconosciuta, durante un breve viaggio ferroviario.

— Ma nulla di più facile — le rispose l'interlocutrice. — Si faccia fare i documenti d'identificazione e li presenti. Non occorre altro.

— Ma mi fu detto che vi sono difficoltà.

— Certo, qualche difficoltà c'è, ma io la raccomanderò ad una signora di mia conoscenza che nella Croce Rossa fa il sole e la pioggia... come si dice.

— Lei è molto gentile. Venga a trovarmi a Caselle e combineremo.

— Ci verrò.

E la sconosciuta andò, infatti, a Caselle e, tanto per incominciare, spillò dalle tasche della signora L. 19,60 occorrenti per la redazione dei documenti. Passati pochi giorni la sconosciuta fece una nuova visita e... spillò L. 62,70 per la tassa d'ingresso. Ormai la signora Transfero si aspettava di essere chiamata da un giorno all'altro in servizio, ma a calmare le sue impazienze giunse una lettera firmata contessa Dogliani, nella quale le veniva partecipato che fino verso la metà di febbraio non avrebbe potuto essere accolta fra le Dame. La Transfero rimase un po' male, ma ad ogni modo scrisse alla contessa per ringraziarla del suo interessamento.

Quale non fu però la sua meraviglia quando in risposta a tale lettera giunse pervenne altra della vera contessa, nella quale le si diceva di nulla sapere delle pratiche iniziate!

La Transfero allora partì per Torino e dopo una visita alla Croce Rossa ne fece una seconda alla Questura, e precisamente al delegato avvocato Bandiera. Questi incaricò gli agenti della Squadra mobile Boz Giuseppe e Sanna Gavino di iniziare delle ricerche, che condussero all'arresto della truffatrice in persona di Truffo Ernesta, di anni 41.

I ladri

Ignoti, muniti di falsa chiave penetrarono nell'abitazione del signor Rolla Agostino, in via XX Settembre, N. 36, e vi rubarono L. 80.

— Pure con chiave falsa, altri ignoti penetrarono nell'abitazione del signor Palmerino Giovanni, in via XX Settembre, N. 8, e vi rubarono alcuni oggetti d'oro.

— Una visita ladresca fu pure compiuta nell'abitazione del signor Marchisio Giuseppe, in corso Principe Oddone, N. 11, a cui danno rubarono L. 43 e un pastrano.

— Di tre catene d'oro, di due spille da donna, di un anello e di L. 80 fu derubata la signora Massimo Giovanna abitante in strada Casale, N. 320.

Operaio colto da malore

Fustelli Francesco, di anni 25, abitante in via Cibrario, N. 3, mentre lavorava nello stabilimento Fiat fu sorpreso da malore e cadendo si fratturò la scatola cranica. Trasportato al San Giovanni, il dottor Jachia lo riscontrò inguaribile per commozione cerebrale.

Investimento

La casalinga Luisia Ginghini maritata Burlino, d'anni 46, abitante in corso Regina Margherita 154, venne investita e gettata al suolo dal tram numero 22 della Società Belga Torinese e nella caduta riportò una ferita lacero contusa alla regione occipitale, che le fu medicata dal dottor Jachia del San Giovanni. Guarirà in 15 giorni.

Stato Civile di Torino

30 gennaio 1916

NASCITE 16: di cui maschi 12, femmine 4.

MATRIMONI: Fora Luigi con Occhioni Maria — Ossola Lorenzo con Quaranta Giuseppe — Tonezzer prof. Alessandro con Paoletto Rita.

MORTI: Noserie Luigi, d'anni 24, di Arcola, soldato.

De Cardenas baronessa Carolina ved. Crova di Vaglio, d'anni 61, di Valenza, agiata.

Pila Giuseppina ved. Lavagno, d'anni 71, di Asti, agiata, via Belfiore, 49.

Besozzi ing. Giuseppe, d'anni 48, di Torino, ingegnere, via Davide Bertolotti, 7.

Paoletti Carola moglie Gola, d'anni 53, di Torino, agiata, via Ettore De Sonnaz, 4.

Cadaro Battista Isidoro, d'anni 57, di Trezzella, agricoltore.

Stella Giov. Battista, d'anni 26, di Rocchetta Belbo, contadino.

Orlando Angela moglie Bergamo, d'anni 55, di Prarolo, casalinga.

Galeazzo Regis dottor Giulio, d'anni 46, Udine, via delle Rosine, 12.

Delmastro Ernesto, d'anni 45, di Torino, negoziante, via Borgo Dora, 28.

Rosbock Teodorina, d'anni 23, di Chivasso, ag.

Dalbesio Rosa ved. Accastello, d'anni 71, di Racconigi, casal., via Giuseppe Pomba, 4.

Cerruti Lucia ved. Falcone, d'anni 84, di Andorno, casalinga, corso Ponte Mosca, 30.

Rabellino Teresa ved. Bedoni, d'anni 79, di Tonengo, fornaia, piazza San Carlo, 1.

Calderoni Marianna moglie Gedda, d'anni 37, di Casale Corte Cerro, ag., via Cibrario, 21 bis.

Lappo Maurizio, d'anni 87, di Torino, pensionato, via Massena, 9.

Sacchetto Giuseppe, d'anni 84, di San Damiano d'Asti, via Varazze, 18.

Durando Rosa Cristina moglie Busellino, di anni 69, di Montechiaro d'Asti, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 23, di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 2.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — spettacolo di beneficenza organizzato dagli studenti dei Licei D'Azeglio e Cavour: *I capelli bianchi*, commedia in tre atti di G. Adami.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Carini-Gramatica-Piperno — Ore 20,45: *Francillon*, commedia di A. Dumas (serata d'addio della Compagnia). — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sevini-Sarbeni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci. — Ore 20,45: *Chopin*, commedia in tre atti di Bercei e Barrè. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Gestione Fratelli Chiarella) — Compagnia Castagnetta-Gandolfi — Ore 20,45: *Il mondo preso in giro in ottanta giorni*, bizzarria comico-musicale in un prologo e quattro quadri di Cervetti e Colombino. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO TRIANON — Riposo.

TEATRO ROSSINI — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa — Ore 20,45: *L'eredità d'la liberià*, commedia di Mario Leoni. — Ingr. 0,60.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *La colpa del morto*, dramma poliziesco, *Iulot cameriere*, comica.

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà ore 15-23.

Oggi dopo lunga e dolorosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione e munita di tutti i conforti di nostra santa religione e della speciale benedizione del Santo Padre, rendeva la sua bell'anima a Dio

ANNA DEMORRA Ved. ROVERO

Il fratello colonn. comm. FRANCESCO;

La cognata ANGIOLINA MARSAGLIA vedova DEMORRA;

I nipoti: DEMORRA ing. ALESSANDRO colla consorte OTTAVIA BOIDO e figli;

GIUSEPPINA DEMORRA col marito maggiore cav. ISIDORO ROVERO;

ISIDORA DEMORRA.

Unitamente ai parenti e congiunti tutti, addoloratissimi, partecipano la irreparabile perdita.

Torino, 30 gennaio 1916.

La sepoltura avrà luogo martedì, 1.o febbraio, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'estinta via Magenta, 17, per la chiesa degli Angeli Custodi; indi la salma verrà trasportata a Casalgrasso per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà della defunta si prega di non mandare fiori.

(Pompe funebri Gonin)

La Libreria Internazionale filiale di Torino della Società Anonima Fratelli Treves, Milano, annunzia la morte del suo amatissimo presidente direttore generale

Emilio Treves

Commendatore Mauriziano

avvenuta a Milano il 30 gennaio.

La famiglia CODA, coi parenti tutti, e la Ditta CODA, MAFFIOTTI & C., commossi e riconoscenti per le indimenticabili dimostrazioni di stima e di affetto date al loro caro

MARIO CODA

sentitamente ringraziano quanti vollero associarsi al loro profondo dolore.

Uno speciale ringraziamento rivolgono alla Confederazione Esercenti e Commercianti, alla Società Commercio ed Arti Belle, all'Ospizio di Carità ed al personale della Ditta.

Biella, 30 gennaio 1916.

(Pompe Fun. Nicodano e Barbero, Biella).

I genitori ed i parenti del compianto

David Arsène

ringraziano, commossi, il Comandante ed il Corpo Esploratori, i compagni di classe e tutte le gentili persone che si unirono al loro dolore.

(Pompe fun. Ditta Arnaudo).

Le famiglie ROATTA e GIACOSA ringraziano vivamente tutti coloro che intervennero all'accompagnamento della salma del compianto

Banchiere GIACOMO ROATTA

(Pompe funebri Gonin)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Una Nota della Quadruplice sulla mobilitazione greca

(Servizio speciale della STAMPA)

Atene, 29.

I ministri della Quadruplice comunicano alla stampa di essere autorizzati dai rispettivi Governi a dichiarare non essere esatta la voce che la Quadruplice stessa abbia obbligato la Grecia a mantenere e continuare la mobilitazione del suo esercito. L'Intesa ritiene, invece, che spetti unicamente alla Grecia di decidere il mantenimento della mobilitazione del suo esercito secondo i suoi interessi e tenendo di vista la prospettiva di prossime eventualità.

Il commento del "Giornale d'Italia,,

Roma, 30, notte.

Il «Giornale d'Italia» così commenta il comunicato dell'Intesa sulla mobilitazione greca: «Questo opportuno comunicato tende a sventare una delle tante manovre dei circoli tedescofili di Atene. E' noto come la mobilitazione dell'esercito greco fu decisa da re Costantino e dal suo Governo appena proclamata la mobilitazione bulgara e da allora fu mantenuta, perchè la Grecia volle essere pronta a qualunque eventualità. Ora i giornali tedescofili di Atene e i circoli germanofili, prendendo partito dall'inevitabile disagio prodotto dalla mobilitazione dell'esercito, tentano da qualche tempo di aizzare l'opinione pubblica greca contro l'Intesa, indicandola come responsabile del mantenimento della mobilitazione stessa e affermano che la Quadruplice esercita ogni sorta di pressioni sul Re e sul Governo perchè non ordinino la smobilitazione. Invece, la verità è che la Grecia non può dimenticare che alle sue frontiere vi è, impaziente, il nemico ereditario, il quale, se giudicasse favorevole l'occasione, non si farebbe forse trattenere da nessuno scrupolo per realizzare nuove rapine nella Macedonia greca. Per questo la Grecia non smobilita. Ristabilita pertanto la verità, bene ha fatto la Quadruplice Intesa ad illuminare col suo comunicato ufficiale l'opinione pubblica della Grecia».

Il Ministro delle Finanze tedesco a Vienna

La morte del maresciallo Schonaich

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 30, notte.

L'ex-ministro della Guerra austriaco, maresciallo Schonaich, è morto per apoplessia, a 72 anni. Nel 1906 fu nominato ministro della difesa, poi ministro della guerra. Fu lui a pronunziare quelle parole che furono spesso citate: «L'esercito è in isfacelo». Egli disse queste parole di fronte all'opposizione parlamentare che non voleva approvare i crediti militari se non ottenendo in cambio dei vantaggi per i partiti e le nazionalità.

Schonaich fu assalito vivacemente e fu attribuito a lui le cattive condizioni dell'esercito. Fu un avversario dell'Arciduca Ferdinando, il quale appena potè si sbarazzò di lui. Nel 1911 infatti egli dovette dimettersi.

Il ministro del Tesoro, Helfferische, parte oggi per Vienna, ove avrà importanti conferenze coi ministri austriaci ed ungheresi su questioni di carattere economico e finanziario.

La «Neue Freie Presse» commentando questa visita dice che questo «una nuova prova della comunanza d' idee e di volontà esistenti tra l'Austria e la Germania.

Il "misticismo tedesco,, dello Zar dei bulgari

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

Lo Zar Ferdinando è religioso. Egli ha sopportato molte avventure e molti dolori nella sua vita avventurosa; ma — temperamento scettico e sardonico — ha mai pregato con tanto fervore come durante l'ufficio divino celebrato a Sofia per il genetliaco di Guglielmo II. Tutti i presenti notarono questo fervore.

Finita la preghiera — telegrafano al «Berliner Tageblatt» — lo Zar si avvicinò al presidente della colonia tedesca e gli disse: «Non mai in vita mia ho pregato tanto devotamente. Possa Iddio mantenere sano quell'impareggiabile capo del suo popolo e concedergli successi di ogni specie. Dite, quale anziano della Colonia, ai vostri connazionali che le esprimo per il vostro Imperatore il migliore dei voti. La festa d'oggi mi ha alzato l'anima nelle sfere mistiche».

Nessun blocco contro i porti scandinavi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte

Il corrispondente del «Temps» da Stoccolma telegrafa che le dichiarazioni di Sir Edward Grey ai Comuni produssero buona impressione. Dissipano l'allarme che si è diffuso nel pubblico, dimostrando specialmente che l'Inghilterra non ha affatto intenzione di dichiarare il blocco contro i porti scandinavi.

Brandting, «leader» dei socialisti, afferma che le dichiarazioni di Sir Edward Grey mettono l'incidente sotto una nuova luce; deplora che il Governo non abbia informato completamente il pubblico. I socialisti presentarono alla seconda Camera una proposta per rendere permanente la Commissione segreta parlamentare per estendere il controllo degli atti del Governo.

P. E.

Il principe Mirko non ha iniziato trattative di pace

Zurigo, 30, notte.

Si ha da Monaco di Baviera: Le Muenchener Nachrichten pubblicano un telegramma da Vienna nel quale si dice che nè col principe Mirko nè con gli altri militari montenegrini che sono rimasti a Podgoritza sono incominciate le trattative di pace.

(Stefani).

Il nostro corrispondente da Zurigo rileva dallo stesso giornale altri dati. Il corrispondente dice che il giornalista viennese assicura che sinora l'Austria non ha iniziato nè col principe Mirko nè con altri dignitari montenegrini trattative che varchino i limiti della capitolazione. Secondo lo stesso giornale anche adesso si svolgono qua e là nel Montenegro disordini sporadici per opera di gruppi di soldati che non vogliono deporre le armi.

Racconti di un aviatore austriaco sui casi del Montenegro

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte

Il 24 corr. due brigate montenegrine, scrive il *Lokal Anzeiger*, deposero le armi. Verso Cattaro sono diretti i prigionieri montenegrini. Parecchi di essi indossano divise francesi.

Un corrispondente dello stesso giornale si incontrò anche con un aviatore austro-ungarico che l'otto novembre precipitò nel Sangiaccato tra le linee montenegrine e fu fatto prigioniero. Egli fu inviato a Danilograd. Il viaggio attraverso sentieri montuosi durò 22 giorni. Da Danilograd fu condotto a Cettigne dove assistette agli avvenimenti che precedettero l'occupazione della città. I montenegrini parlavano della loro situazione con molta franchezza.

L'aviatore narrò come il 24 dicembre il Ministero ebbe un voto di sfiducia alla Scupcina e si dimise. La Scupcina chiese al nuovo Gabinetto di presentare dei documenti riguardanti la questione di Scutari. Vi fu una burrascosa seduta segreta. L'opposizione propugnò la continuazione della guerra se la Quadruplice era pronta a mantenere le sue promesse. I prigionieri da Cettigne poterono seguire le fasi dell'attacco del Lowcen. I montenegrini furono colti di sorpresa, essi ritenevano che questa azione fosse impossibile e che il Lowcen fosse imprendibile e rimasero sbalorditi quando videro i soldati austro-ungarici innanzi ai loro reticolati. Il capo della polizia di Cettigne correva quel giorno di caffè in caffè gridando agli uomini: su su corre, al Lowcen.

L'esercito montenegrino è sbandato. La situazione del popolo di vista economico è gravissima. Vi è carne ma manca la farina, il pane, il sale, il petrolio, il tabacco. Una scatola di fiammiferi costa 70 centesimi.

L'inviato della «Frankfurter Zeitung» racconta alla sua volta che il 20 corrente il generale Vukotic tenne un discorso ai suoi soldati dicendo: «La nostra resistenza è vana. Siamo accerchiati. Rincasate ed aspettate colà lo svolgersi degli avvenimenti. Deponete le armi. Deploro che dobbiamo fare ciò ma siamo una piccola nazione e non potremmo vincere un grande nemico. Abbiate fiducia nel Governo che provvederà a voi».

Città dell'Asia Minore distrutta dal terremoto

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Il terremoto, segnalato l'altro ieri, è avvenuto nel nord-ovest dell'Asia Minore. L'epicentro del movimento sismico si troverebbe nella città di Afiunkara Hissar, che sarebbe completamente distrutta. La città contava 25,000 abitanti.

D. R.

Il comunicato turco

Basilea, 30, notte.

Si ha da Costantinopoli questo comunicato ufficiale:

Fronte dell'Irak (Mesopotamia): Nessun mutamento importante. Nei dintorni di Felchie annientammo con un'imboscata un distaccamento di sedici esploratori nemici. Sul fronte del Caucaso, nuovi combattimenti di avamposti con nostro vantaggio. Al centro riprendemmo posizioni che il nemico aveva occupato.

Fronte dei Dardanelli: Una corazzata nemica lanciò ieri alcune granate contro i dintorni di Seddul Bahr, poi si ritirò.

(Ag. Stefani).

Nuovi screzi tra Germania e Stati Uniti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

La questione del *Lusitania* provoca nuove difficoltà tra l'Ambasciatore germanico a Washington ed il Governo americano. Le difficoltà sarebbero tali da escludere la continuazione dei negoziati. L'ufficioso *Lokal Anzeiger* dice, per altro, che sinora non sono arrivate relazioni ufficiali, dalle quali risultino confermate le notizie inquietanti corse circa i negoziati per il *Lusitania*.

La Colonia italiana di Parigi pel Prestito Nazionale

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Nel pomeriggio, rispondendo all'invito dell'on. Tittoni, le notabilità della colonia italiana e i rappresentanti dei sodalizi convennero all'Ambasciata per uno scambio di idee sulla propaganda del Prestito Italiano. Parlarono i deputati Agnelli e Pavia. L'Ambasciatore aggiunse consigli pratici. La riunione si è chiusa colla nomina di un Comitato speciale, il quale lavorerà a raccogliere in tutte le classi della colonia sottoscrizioni.

L'importanza dell'occupazione di Karabournu

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Il Temps commenta la occupazione del Karabournu e rileva che, se le navi alleate si trovavano al sicuro sotto i cannoni del forte stesso, ciò non era dalla parte del mare. L'affondamento del trasporto inglese Norseman, presso la punta di Karabournu, ha dimostrato che la sicurezza degli alleati è minacciata. Inoltre si avevano serie ragioni di credere che i sottomarini tedeschi avevano punti di rifornimento in quei paraggi. Parve quindi pericoloso lasciare questa posizione in altre mani di quelle del Corpo di spedizione la cui sorte è legata alla libertà completa delle comunicazioni marittime. Le Potenze autorizzate dal Governo greco di occupare provvisoriamente Salonicco si devono disporre all'entrata del porto e tenerne le chiavi. La partecipazione degli italiani alle operazioni è l'inizio dell'intervento dell'Italia, nella regione del Vardar.

«Speriamo — aggiunge il giornale — che i nostri alleati non si arresteranno: tutto il paese che si estende a nord di Valona è troppo privo di comunicazioni perchè il nemico possa portare contro il possesso degli italiani le forze che esigono i grossi effettivi che stanno a sua difesa. Inoltre la nostra offensiva a Salonicco metterebbe fine a qualunque minaccia contro Valona. Ci sembra che ora che gli attacchi tedeschi nell'Artois e a sud della Somme probabilmente si ripeteranno, indicano che lo sforzo nemico è diretto principalmente al fronte occidentale.

D. R.

Le trattative anglo-romene per l'inoltro delle merci ferme a Salonicco

Zurigo, 30, notte.

Le *Muenchener Neuste Nachrichten* commentando il telegramma del *Berliner Tageblatt* da Sofia, sulla situazione romena scrive: «E' stato un vero segnale d'allarmo, ma non può recare danno nè distruggere certe piacevoli illusioni dell'opinione pubblica».

Dopo aver esaminato la situazione nel suo complesso il giornale crede che la neutralità romena potrà essere garantita meglio che in qualunque modo dal successo delle armi germaniche e conclude ammonendo Bucarest del pericolo di sedere fra due sedie.

Il *Cernowitzer Tageblatt* reca che sono attualmente in corso negoziati per le merci destinate alla Romania e depositate nel porto di Salonicco. L'inviato britannico annunciò al Governo di Bucarest che il Governo inglese permetteva che le merci destinate alla Romania fossero inoltrate a destinazione. Era però necessario il consenso della Bulgaria attraverso il cui territorio le merci avrebbero dovuto essere spedite.

La Bulgaria ha già rotto in proposito i negoziati ed è difficile che essi possano essere ripresi.

«L'Inghilterra — continua il giornale — esercita adesso una grande ingerenza negli affari economici della Romania».

Secondo questo giornale allorchè corsero dei negoziati fra la Romania e la Bulgaria per il trasporto delle merci che giacevano a Salonicco l'Inghilterra fu invitata dalla Romania a partecipare alle trattative perchè Salonicco si trovava nelle mani degli inglesi. Secondo il giornale austriaco l'inviato inglese pose tali condizioni che il delegato bulgaro ritornò a Sofia trovandole inaccettabili.

Perchè lo "Zeppelin,, potè sfuggire agli areoplani francesi

Parigi, 30, notte

Il *Temps* espone le ragioni per cui, secondo una personalità competente, i cannoni degli aeroplani non poterono colpire lo «Zeppelin». Iersera la nebbia copriva completamente Parigi, formando un velo opaco di 700 ad 800 metri, che i proiettori non poterono oltrepassare. Per l'artiglieria di terra ciò significava l'impossibilità assoluta di scrutare il cielo e perciò di tirare. Tutti gli aeroplani presero il volo non appena si delle l'allarme, ma soltanto quelli del settore nel quale operò lo «Zeppelin» poterono scorgerlo. Cinque di essi tirarono contro il dirigibile, ma lo perdettero di vita. Uno solo continuò ad inseguirlo per oltre cinquanta minuti verso ovest. In uno spazio di tempo brevissimo, di circa un minuto, lo «Zeppelin» lanciò tutti i proiettili. La nebbia sola fu quindi quella che lo salvò.

Una città più volte bombardata

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

Poperinghe, come Furnes e Nancy, trovasi alla portata dei cannoni tedeschi. Dopo la prima comparsa di un areoplano nemico nell'ottobre del 1914, Poperinghe fu sottoposta a parecchi bombardamenti. Alla fine del 1915 gli aviatori vi avevano gettato 145 bombe. Vi sono stati 37 borghesi uccisi, tra cui tre bambini e sedici donne.

O. R.

"Bisogna abolire tutti i lussi..,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berna, 30, notte.

Bisogna abolire tutti i lussi. Ecco il severo monito che fa oggi la *Frankfurter Zeitung*: «Se vogliamo — dice il giornale — fermare il ribasso disastroso della nostra valuta dobbiamo non comperare più all'estero e non importare più in Germania che lo strettamente necessario; invece negli ultimi mesi — conclude il giornale — continuarono ad entrare in Germania gioielli, fiori, tabacco. Bisogna troncare l'uso del superfluo. Non è più il tempo per questi lussi».

La guerra italo-austriaca

Ipotesi di un critico svizzero sulla situazione generale

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 30, notte.

E' probabile, dal punto di vista politico-militare, un'offensiva austro-tedesca di carattere decisivo sulla fronte italiana nella prossima primavera? Questa è la domanda che si rivolge il colonnello Feyler, il noto critico militare del «Journal de Genève», il quale esaminando le probabili prossime operazioni scrive:

«La distruzione dell'avversario italiano non costituirebbe sotto alcun titolo la fine ineluttabile delle ostilità. Lascierebbe intatti gli avversari essenziali all'occidente e di oriente. Simile azione potrebbe però preoccuparlo indirettamente e risponderebbe inoltre a quella strategia dei pegni territoriali, alla quale, in mancanza di meglio, si è rassegnato lo Stato Maggiore tedesco. Una conquista della provincia veneziana, una discesa in Lombardia, una marcia attraverso il Piemonte con delle colonne sboccanti nella riviera ligure sarebbe la storia ringiovanita di 120 anni. Ottenuto questo risultato, gli austro-tedeschi potrebbero ottenere una pace separata e la libera disposizione dei porti per la lotta contro gli altri avversari. Questi sarebbero i vantaggi. E gli inconvenienti? Bisognerebbe, per incominciare, che la Germania dichiarasse la guerra all'Italia. Lo Stato Maggiore imperiale si sentirebbe il coraggio di annunziare la lotta contro un nuovo avversario al popolo tedesco, mentre non ha ancora potuto informarlo di alcun successo efficace sui numerosi nemici già esistenti? Affare d'ordine politico interno, sul quale non si hanno dati precisi. La soluzione dipende dallo stato morale esatto della popolazione che si dice parzialmente vacillante. In mancanza di una dichiarazione di guerra tedesca gli austro-ungheresi dovrebbero marciare soli facendosi sostituire in Galizia dai loro alleati. La stampa austro-tedesca fa dei grandi sforzi da qualche mese per persuadere i lettori della sovrabbondanza degli effettivi. Ma tuttavia il Governo chiama continuamente le classi più anziane. Ciò che possiamo dire, in ogni caso, con certezza, è che, se si tratta di paragonare il numero dei soldati di fronte, l'Italia si trova in condizioni superiori. Essa ha dieci mesi di campagna di meno del suo avversario e non ha lottato che su un solo fronte. L'offensiva nemica dovrebbe inoltre, prima di sboccare nella pianura, vincere l'ostacolo delle montagne. Le informazioni che giungono dall'Italia dimostrano che lo Stato Maggiore italiano ha accompagnato ognuno dei suoi passi innanzi con fortificazioni difensive. Così ha proceduto su tutto il fronte alpino».

Il critico militare viene quindi a questa conclusione: «I principii della strategia conducono sempre alla conclusione che l'azione principale deve svolgersi sul fronte d'occidente (franco-inglese). L'azione si risolverebbe allora semplicemente nella forza del materiale di distruzione combinata con quella degli effettivi da sacrificare. Si pretende oggi che i bulgari sarebbero disposti, in questo caso, a fornire della carne da cannone anche fuori del loro settore. Sarebbe allora un elemento nuovo nel conflitto. Riassumendo, a semplice titolo di studio teorico della guerra, la nostra analisi conduce per gli austro-tedeschi all'ipotesi di una offensiva decisa ad occidente, di una offensiva turca in Asia, di una difensiva più o meno attiva sul fronte d'oriente e della prosecuzione della difensiva attuale nel Tirolo e nell'Isonzo».

Il comunicato austriaco

Basilea, 30, notte.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale in data di oggi:

Sul fronte russo l'avversario rinnovò ieri, durante la giornata, gli attacchi contro la testa di ponte a nord-ovest di Asiuzko; i tentativi di impadronirsi di essa non riuscirono. Quasi su tutte le parti del fronte nord-est l'artiglieria russa entrò in azione a momenti vigorosamente; su vari punti intervenne anche artiglieria pesante.

Sul fronte sud-orientale, nel Montenegro, vi è calma.

(Stefani).

La consegna delle bandiere e il giuramento dei giovani esploratori a Udine

Udine, 30, notte.

Stamane al teatro Minerva, gremito di pubblico entusiasmo, presenti il prefetto Luzzatto, il sindaco Perile, il colonnello Carpenini comandante la piazzaforte, il senatore Di Prampero, i deputati Girardini, Morpurgo, Caporiacco, le autorità civili e militari, le rappresentanze delle società patriottiche operaie scolastiche con le bandiere, si svolse la solenne cerimonia della consegna delle bandiere e del giuramento della locale sezione dei Giovani esploratori. Parlò l'on. Girardini, presidente della sezione, ringraziando le autorità, le signore donatrici della bandiera e la madrina donna Bona Luzzatto consorte del prefetto; presentò l'oratore ufficiale il prof. Del Piero di questo Liceo.

Questi tenne un'applaudita conferenza spiegando il programma morale, fisico e intellettuale del Corpo degli esploratori, a cui è affidata la missione di custodire l'integrità della patria negli anni venturi, di difenderla da ogni oltraggio. Chiuse con una splendida perorazione esortando i giovani a custodire i vessilli tanto più sacri in questi momenti in cui si maturano i destini della patria duce supremo il primo soldato d'Italia Re Vittorio Emanuele (*acclamazioni*). Parlò infine il provveditore agli studi Antonibon. La madrina consegnò agli alfieri le bandiere con entusiastici applausi. Seguì il giuramento degli esploratori. La solennità si chiuse con un nuovo breve discorso dell'on. Girardini che ringraziò con alate parole le signore e le autorità.

Passaporti svizzeri

Arona, 30, notte.

Per il grandissimo numero di persone che passano il confine recandosi all'estero con carte insufficienti, il dipartimento politico di confine rende noto che per ottenere il visto italiano e francese dei passaporti è indispensabile di presentare un attestato delle Autorità di polizia del luogo d'origine, comprovante l'origine svizzera del padre e della madre del viaggiatore; se naturalizzato con il relativo decreto in data anteriore al 1.o gennaio 1914 ed in tal caso la prova cittadinanza non deve risultare nè austro-ungarica, nè tedesca, nè bulgara, nè turca. Il console d'Italia nel Cantone rende noto che i passaporti muniti di fotografia autenticata dall'Autorità concedente dovranno essere presentati personalmente al Consolato unitamente alla sopra citata attestazione.

Folle tentativo d'un giovane innamorato

Biella, 30, notte.

E' stato trasportato in gravi condizioni al nostro Ospedale il diciassettenne Giacchetti Secondino, perchè aveva ingoiato una quantità di pastiglie di chinino. Praticatagli la lavatura gastrica fu messo fuori pericolo. Il giovane, che dimora al Vernato, pare sia stato spinto all'atto insano per dispiaceri amorosi.

La questione dei trasporti marittimi in via di pratica soluzione

Genova, 30, notte.

Da ottima fonte apprendo che l'importante questione dei trasporti marittimi è in via di una pratica soluzione, almeno per quanto riguarda la marina mercantile. In questi giorni ebbero luogo a Roma importanti conferenze tra i ministri competenti e il presidente della Camera di commercio di Genova, signor Oberti, il presidente dell'Associazione degli armatori, signor Parodi, e il prof. Brunelli, della Navigazione Generale Italiana. Da questi colloqui è risultato che gli armatori italiani, persuasi della difficoltà del momento, non solo sono disposti ad accettare il nuovo ordinamento decretato di recente per i trasporti di merci interessanti la difesa e l'approvigionamento del Paese coi compensi a tonnellata-miglio, ma si offrono volenterosi di coadiuvare il Governo nella soluzione dell'arduo problema, sia colla cessione delle singole navi sia portando il contributo della loro esperienza in un organismo nuovo che deve promuovere la massima utilizzazione del nostro naviglio marittimo e integrarne la potenzialità col noleggio di navi estere. Si proporrebbe di mettere tutta la marina mercantile italiana sotto il controllo di una Commissione mista, composta di funzionari dello Stato ed esperti armatori e commercianti, e munita dei più ampi poteri per valutare le esigenze delle diverse amministrazioni dello Stato e delle principali industrie nazionali onde assegnare a ciascuna una dotazione adeguata di naviglio in relazione anche all'urgenza dei trasporti. La soluzione, come appare da questi primi accenni, non potrà non riuscire efficace e i provvedimenti relativi al nuovo ordinamento che si intende attuare dai ministri Cavasola, Corsi e Ciuffelli sono imminenti. Il problema non ammette, del resto, ulteriore indugio per la sua soluzione. E' trascorso oramai il periodo dello studio e si hanno oggi elementi sufficienti per iniziare un'azione immediata.

Decreto luogotenenziale sulle operazioni a termine

Roma, 30, sera.

E' stato firmato oggi il seguente decreto luogotenenziale:

«Art. 1.o. — Le disposizioni del regio decreto 28 marzo 1915, N. 316, e del decreto luogotenenziale 26 giugno 1915, N. 930, circa le obbligazioni derivanti da operazioni a termine su valori mobiliari, da riporti e proroghe giornaliere (escluse quelle consentite dagli istituti di emissioni alle stanze di compensazione) sono nuovamente prorogate a tutto il 30 aprile 1916.

«Art. 2.o. — Nei contratti a premio, che non ebbero esecuzione per la sopraggiunta chiusura delle Borse, la risposta dei premi sarà data il 19 febbraio 1916; mancando la risposta entro il termine suddetto il premio s'intende abbandonato; in caso di abbandono del premio, questo è dovuto senza aumento d'interesse; se il contratto viene confermato, il prezzo pattuito è aumentato degli interessi di mora dovuti sulle operazioni a termine, prorogato a norma dei regi decreti che regolano la moratoria per gli affari di borsa e diminuito dell'importo delle cedole e dividendi pagati. Tutte le operazioni suddette devono essere liquidate nella sistemazione di fine febbraio 1916».

Gli ingegneri italiani per una miglior preparazione industriale

Roma, 30, notte.

Per iniziativa della Federazione tra i sodalizi degli ingegneri ed architetti italiani, si è tenuta nella sede sociale una riunione dei rappresentanti dei collegi degli ingegneri d'Italia allo scopo di concretare un piano di azione pratico ed immediato per una maggiore preparazione industriale.

Assume la presidenza il senatore Ronco il quale espone lo scopo della riunione ed esprime l'augurio che l'opera intrapresa dalla Federazione degli ingegneri sia coronata dal più lieto successo.

L'ing. Catani riferisce quindi sul tema: *Partecipazione della Federazione al movimento in favore dell'industria nazionale*. L'oratore rileva innanzitutto come tale movimento dovrebbe avere l'appoggio non solo dei pubblici poteri ma anche della maggioranza delle industrie italiane.

Infine l'ing. Catani propone la istituzione di un ufficio centrale in Roma, nel quale si studino le grandi correnti del traffico italiano.

Infine il presidente senatore Ronco riassume la discussione; dopo di che viene approvato il seguente ordine del giorno dell'ing. Lanino:

«Il Consiglio, mentre riconosce tutta l'importanza dei problemi generali che si connettono allo sviluppo delle nostre industrie su base veramente nazionale, affida alla presidenza della Federazione l'incarico di svolgere in tale senso un'azione continuativa presso il Governo e di propaganda verso l'industria e le finanze italiane; delibera, come soluzione contingente di istituire in Roma un ufficio per formare il censimento delle industrie, porre in evidenza le lacune nel processo concentrato di produzione, di studiare le risorse naturali del paese per lo sviluppo dell'industria stessa, tenendo conto in special modo delle condizioni dei mercati».

Il prossimo processo dello studente che ferì gravemente un'americana in treno

Firenze, 30, notte.

Mi risulta che l'interessante processo contro lo studente Pietro Rossi, accusato di mancato omicidio, sarà discusso dinnanzi alla Corte di Assise di Arezzo il 22 del prossimo febbraio. Come ricorderete, lo studente in scienze sociali Pietro Rossi deve rispondere di aver tentato, a scopo di furto, di uccidere la signora americana La Flavelle, in uno scompartimento del treno Firenze-Arezzo. La signora La Flavelle morì in America molti mesi dopo il delitto.

La "Manon,, di Massenet alla Scala con Bonci e la Storchio

Milano, 30, notte.

Dopo dieci anni la *Manon*, di Massenet, è tornata questa sera alla Scala, attesa con vivissima impazienza. Il teatro era affollatissimo. L'opera, se non fu perfetta e impeccabile nell'esecuzione, è però stata presentata lodevolmente sotto tutti i riguardi. Applausi calorosi sono stati tributati anche a scena aperta al Bonci. Alla fine di ogni atto due chiamate alla Storchio, al Bonci, al baritono Crabbè, al basso Sirino. Il maestro Marinuzzi, che ha diretto l'opera, ha dovuto presentarsi al proscenio.

L'on. Salandra a Torino

Elogio del Piemonte

Roma, 30, sera.

Il *Giornale d'Italia* dedica al viaggio dell'on. Salandra a Torino un articolo nel quale è detto: «L'on. Salandra, nell'istante in cui parte per Torino, può dire: «Vado ad accertare personalmente una grande realtà», cioè la disciplina che il Piemonte si è imposta per mantenere salda la fede nel Governo, per aiutarlo nell'alleviare le inevitabili conseguenze della guerra, per apprestare armi ai combattenti, per tendere un servizio alla tranquillità del paese. Questo dirà il presidente del Consiglio, che oltre per il Piemonte un'ammirazione fatta di rimembranze antiche e di attestazioni recenti, che plasmò la sua mente e il suo animo di statista sui discorsi ardenti e sui fatti immortali del sommo piemontese, il quale, tratta la nostra nazione da lustri di miserie, la spinse prima in Crimea poi sulle vie di Roma».

Il *Giornale d'Italia* ricorda le belle tradizioni del Piemonte e così conclude: «Il popolo piemontese è temprato dalla sua storia alle guerre lunghe ed aspre. La ferrea disciplina, il coraggio nel sacrificio, la fiducia nella propria forza furono in ogni tempo le sue più chiare virtù. L'on. Salandra constaterà, perciò fra breve che, qualunque siano per essere le prove che il proseguimento della guerra imporrà, il Piemonte serberà la sua fede in questo doppio ideale ch'è il miglior patrimonio dei suoi generosi abitatori — l'onore della bandiera e la grandezza della patria. Esulterà l'on. Daneo, che figlio illustre e benemerito di Torino, accompagnerà l'on. Salandra nella sua visita. E tutti i piemontesi, a qualunque ceto appartengano, saranno lieti e orgogliosi di aver mostrato al presidente del Consiglio che la nobile anima subalpina conserva le tradizioni dell'antico Piemonte ravvivate dal l'entusiasmo di tutta Italia in armi per il compimento dei propri destini».

ULTIME DI SPORT

I "matches,, di ieri

A Torino

In seguito alla deliberazione del Consiglio Federale che i *matches* da disputarsi dall'Unione Sportiva Torinese debbano svolgersi su campo neutro, l'incontro fra le predette squadra e quella del Torino F. C. ha avuto luogo ieri sul campo del Vigor F. C. alla presenza di scarso pubblico. L'U. S. T. ha battuto la squadra avversaria con un goal a zero, segnato durante il primo tempo dal giocatore Zorzoli. L'incontro è riuscito poco interessante. La squadra del Torino si presentò incompleta e giocò con nove uomini.

I matches di terza categoria

L'U. S. Barriera di Nizza batte Torino F. C. (incompleto) con 11 goals a zero, la Juventus batte Amatori F. C. con 3 goals a 2. Dopo queste eliminatorie restano classificate per la finale la Juventus e l'U. S. T.

A Milano

Milano, 30, notte.

Dopo due matches nulli, durati ben 4 ore, oggi ha avuto luogo la terza finale del torneo per la coppa internazionale fra Saronno e Associazione milanese del calcio. Finalmente dopo una lotta accanita la vittoria arrise alla Saronno, che riportò tre punti contro zero, aggiudicandosi così l'ambita coppa.

Un pubblico numeroso è accorso al campo di via Arona per assistere al match amichevole fra il Milano e la Juventus di Torino. L'incontro fra i due finalisti del torneo per la Coppa Federale è stato molto interessante e non fu delusa l'aspettativa del pubblico che ha assistito a questa prova generale che ha dimostrato l'ultima forma di entrambi i contendenti. La vittoria conseguita dal Milano per un solo punto di differenza non ha decretato la superiorità del gruppo milanese sugli striscioni bianco-neri della Juventus, che pur rimanendo soccombenti non sono certo apparsi inferiori agli avversari. Con un po' più di iniziativa nell'attacco da parte dei torinesi, il match avrebbe avuto esito pari. Del Milano rifulsero gli «avanti», mentre della Juventus giocò in modo veramente superiore l'estrema difesa Terzi, Pirovano e Gastoldi. L'incontro ha avuto inizio alle ore 15, arbitrato dal sig. Emilio Colombo. Il Milano abbozza un attacco ma la Juventus si impadronisce della palla e riparte in offesa. Le incursioni nei due campi si alternano senza che le due squadre riescano ad affermare una superiorità. Il gioco però procede ordinato intessuto di precisi palleggi e ponendo in evidenza la tecnica dei due «teams». La fine del primo tempo trova il Milano con tre punti all'attivo contro due della Juventus. Alla ripresa Sala del Milano commette un fallo nell'area di rigore e l'arbitro concede il «penalty» alla Juventus, che marca il punto. Poco dopo il Milano segna un altro goal. La fine del match vede così vincente il Milano per 4 goals a tre.

A Genova

Genova, 30, notte.

La squadra del Genoa Club ha invitato oggi per una partita amichevole la squadra della Unione Sportiva Milanese. L'ottima giornata ha favorito l'incontro fra le due squadre che si svolse accanito; la squadra genovese che potè mettere in linea Sardi, tornato in licenza dal fronte, svolse un gioco brillante e potè dominare l'avversario, che però si difese bene. Nel primo tempo il Genoa, per merito di Brezzi, segnò al primo assalto. Nel secondo tempo la Unione Sportiva Milanese ha potuto pareggiare con una scappata di Dagradi.

A Casale

Casale Monf., 30, notte.

Il *match* per l'eliminatoria della coppa federale fra il Casale ed il Valenza F. C. si svolse oggi vivamente interessante arbitrato da Besegotti. Nel primo tempo le squadre si equivalgono non segnando alcun punto. Un *goal* del Valenza venne annullato. Nel secondo tempo il Casale predomina segnando due splendidi *goals* per merito di Rolla e Ferraris. Al *match* assisteva un pubblico discreto; splendido tempo; ottimo terreno. Buona impressione fece il gioco vivacissimo e corretto del Valenza. I migliori del Casale furono Mattia e Serasso.

Una gara riservata alle reclute della Divisione di Torino

L'idea prima di questa gara è dovuta al direttore di Tiro della Società, maggiore cav. Vincenzo Cavalli, e la presidenza del Tiro a Segno l'accolse con entusiasmo: felice di uscire dall'attuale periodo di forzata inattività e di poter mettere le forze vive della Società a proficuo contributo.

Caratteristica interessante del programma è che tutta l'organizzazione e la sorveglianza delle esercitazioni sono riservate alla Direzione di Tiro ed alla Presidenza, che si varranno naturalmente dell'opera dei tiratori più provetti della Società.

Così vedremo i nostri campioni vecchi e nuovi: Valerio, Tiretti, De Rossi, Vercellone, Parato, Bona, Micheli, Bucci, Campus, Righetti, Vittonatti, ecc. attendere volenterosi e pazienti all'addestramento individuale dei concorrenti, mettendo a loro profitto tutta la capacità, la competenza e l'esperienza di provetti tiratori, in una nobile emulazione per ottenere dai rispettivi allievi i migliori risultati.

Un cimento invernale a Genova

Genova, 30, notte.

Oggi con una bella e fredda giornata si svolse la gara di cimento invernale di nuoto, promossa dalla Rari Nantes. Iscritti 39, partenti 35. Ventisei di essi rimasero in acqua oltre 30 minuti.

Vi fu pure la gara individuale con i concorrenti, interamente vestiti e calzati, che giunsero al traguardo nel seguente ordine: Berino, Cardini, Bianchi, Norsa.

Nella gara di cimento, dopo circa 45 minuti non rimasero in mare che il campione di resistenza della Rari Nantes, Enrico Rossi e Cesare Norsa, vero tipo di vecchio lupo di mare; al 70.o minuto Rossi accenna a ritirarsi; Norsa rimase in acqua fino al 78.o minuto ed è dichiarato vincente.

Enzo Giovanni, gerente.